

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, GIURIDICHE E
STUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Triennale* in Scienze Politiche, Relazioni
Internazionali e Diritti Umani



Le relazioni bilaterali tra Stati Uniti e Argentina
durante la *Guerra Sucia*

Relatore: Prof. Lorenzo Mechi

Laureanda: Lucrezia Zago
matricola N. 2003617

A.A. 2022/2023

«No hubo guerra sucia.
Hubo una represión brutal impuesta
por la Doctrina de Seguridad Nacional».
Adolfo Perez Esquivel

LE RELAZIONI BILATERALI TRA STATI UNITI E ARGENTINA DURANTE LA GUERRA SUCIA

Indice:

Introduzione:	3
CAPITOLO I:	5
RELAZIONI TRA ARGENTINA E STATI UNITI TRA 1973 E 1976	5
1.1 Le relazioni bilaterali dopo la vittoria di Perón	5
1.2 Decadenza e morte Perón tra scontri interni, sinistra e destra violente e successione moglie di Perón	10
1.3. L'incapacità e il vuoto di governo sig.ra Perón, l'azione lenta da parte dei militari e la preoccupazione per i diritti umani	15
CAPITOLO II:	19
VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI, SOSTEGNO DI KISSINGER AL REGIME DI VIDELA	19
2.1. Operazione Condor	19
2.2. Violazioni dei diritti umani, stato d'assedio e sospensione habeas corpus	23
2.3 Colpo di stato	26
2.4 Il supporto del Segretario di Stato Kissinger al regime del dittatore Videla	29
2.5 Kissinger istituisce il Bureau of Human Rights and Humanitarian Aid ma rifiuta qualsiasi azione riguardo i diritti umani	31
CAPITOLO III:	37
L'AMMINISTRAZIONE CARTER E LE POLITICHE RIGUARDANTI I DIRITTI UMANI	37
3.1 Cambio di direzione, Carter e la centralità dei diritti umani	37
3.2 Lo sviluppo sul tema dei diritti umani e il lavoro del Bureau of Human Rights and Humanitarian Affaris	40
3.3 Implementazione del Foreign Assistance act of 1961, section 502B	43

3.4 Riduzione degli aiuti militari e non proliferazione nucleare	48
CAPITOLO IV:	53
AMMINISTRAZIONE REAGAN E LA FINE DELLA DITTATURA	53
4.1 L'anticomunismo in America Centrale al centro delle relazioni tra Argentina e USA	53
4.2 Invasione delle Isole Falkland/Malvinas	56
4.3 Caduta del regime, prime elezioni democratiche	59
Conclusione:	63
Bibliografia	65

Introduzione:

Il presente elaborato ha come scopo quello di analizzare le relazioni bilaterali tra il governo degli Stati Uniti d'America sotto le amministrazioni di Richard M. Nixon, Gerald R. Ford, Jimmy Carter e Ronald Reagan, e il governo argentino durante il duro periodo della *guerra sucia*, vissuto dall'Argentina dagli anni Settanta agli anni Ottanta del Novecento. Si porrà particolare attenzione al tema dei diritti umani, il quale è stato molto discusso e all'influenza che hanno avuto gli Stati Uniti, i quali hanno modificato le sorti dell'Argentina.

La motivazione che mi ha spinto ad approfondire questo argomento proviene da un personale interesse nei confronti dell'America Latina e della sua storia, derivante da diverse esperienze di studio all'estero nei paesi ispano parlanti. In uno di tali soggiorni ho avuto l'opportunità di conoscere una ragazza nipote di un desaparecidos, che ha condiviso con me la sua tragica esperienza, incuriosendomi riguardo a tale questione. Ebbi già la fortuna di affrontare tale tema grazie al corso di spagnolo tenuto dalla Professoressa Maria del Carmen Dominguez Gutierrez, che ha analizzato le diverse dittature sostenute dagli Stati Uniti in Latino America.

L'incipit dell'indagine sono le elezioni del 1973, che portarono ad una serie di insoddisfazioni politiche, causando così i primi disordini tra i gruppi di guerriglia e il governo, tumulti che aumentarono dopo la morte di Juan Domingo Peron.

Inoltre, vengono analizzate le relazioni bilaterali con gli Stati Uniti soprattutto riguardo la questione del commercio con Cuba.

A seguito della morte del leader al governo lo succede la moglie Isabelita, che però era inesperta e fece aumentare il malcontento, tanto che nessun civile avrebbe potuto ristabilire la situazione, cosicché dovettero intervenire i militari, sostenuti anche dal governo degli Stati Uniti.

In seguito nel secondo capitolo viene approfondita la partecipazione dell'Argentina all'Operazione Condor, ovvero un sistema di intelligence e di scambio di informazioni per combattere il terrorismo comunista, coordinato dalla CIA, a cui hanno partecipato gran parte dei paesi del Cono Sud.

Il livello di tensioni interne fu sempre più alto, i militari stavano prendendo il potere gradualmente, le violazioni dei diritti umani aumentavano sempre di più e venne ordinato lo stato d'assedio. Nel 1976 i militari attraverso un colpo di stato presero il potere e avviarono il Processo di Riorganizzazione Nazionale, il quale prevedeva la lotta al terrorismo di sinistra e il risanamento dell'economia del paese.

L'allora presidente Ford appoggiò tale decisione, considerandola necessaria per eliminare il nemico, anche se questo voleva dire violare i diritti umani, che sono propri di ogni cittadino.

Nel terzo capitolo viene esaminato il rapporto tra la giunta militare argentina e gli Stati Uniti sotto l'amministrazione di Jimmy Carter, che pose al centro della sua politica i diritti umani condannando le gravi violazioni commesse dalla giunta militare. Carter ha cercato di implementare la legislazione riguardante la vendita di armamenti militari da parte degli USA nei confronti di paesi violatori di diritti umani, ottenendo buoni risultati nel 1978 la vendita e i finanziamenti di armamenti sono stati completamente bloccati per l'Argentina e altri paesi, tanto da portare un miglioramento e una riduzione delle sparizioni.

L'ultimo capitolo si concentra nelle relazioni della Giunta durante l'amministrazione Reagan, che abbandonò la questione dei diritti umani e si concentrò nella lotta al comunismo in America Centrale con la collaborazione dell'Argentina. A seguito delle buone relazioni che si crearono tra i due stati, l'Argentina decise di intraprendere una guerra nelle isole Falkland/Malvinas, che erano da molti anni contese con la Gran Bretagna, sperando in una neutralità da parte dell'alleato statunitense, che però non avvenne, portando così alla sconfitta argentina, che fece decadere la dittatura e portò alla democratizzazione.

CAPITOLO I:

RELAZIONI TRA ARGENTINA E STATI UNITI TRA IL 1973 E IL 1976

1.1 Le relazioni bilaterali dopo la vittoria di Perón

La storia argentina del Novecento è caratterizzata da diverse fasi di instabilità politica, colpi di stato e dalla figura centrale di Juan Domingo Perón.

Perón fece il suo ingresso nella sfera politica nel 1943 come Ministro del Lavoro. Di formazione militare, si unì al settore civico-militare nel 1930, che stava preparando il colpo di stato contro il presidente Hipólito Yrigoyen¹. Durante questo periodo, Perón iniziò ad emergere nella politica e nel settore militare. Precedentemente alla carica di Ministro del Lavoro, Perón aveva viaggiato in Europa, dove nel 1939 durante un viaggio in Italia, rimase affascinato dalla figura di Mussolini, dai suoi carismatici metodi oratori e dalla politica socialista. Al suo ritorno in Argentina, si unì al Gruppo di Ufficiali Uniti (GOU), una loggia militare nazionalista e anticomunista². Le sue idee politiche furono influenzate da una varietà di fattori, tra cui il nazionalismo cattolico, il falangismo spagnolo, il fascismo e il socialismo. Le sue idee politiche trovarono espressione durante il suo mandato come Ministro del Lavoro, quando promosse diverse leggi che lo resero molto popolare.

Nel 1945, Perón fondò il Partito Laburista, successivamente rinominato Partito Peronista, e si sposò con Eva Duarte, conosciuta come Evita, figura fondamentale per aumentare la sua popolarità, fedele compagna e sostenitrice. L'anno successivo, Perón vinse le elezioni politiche per la prima volta e approvò un piano quinquennale volto a trasformare la struttura economica del paese, promuovendo l'industria e favorendo il mercato interno. Dal punto di vista politico internazionale, Perón adottò una terza posizione rispetto agli Stati Uniti e all'Unione Sovietica durante la Guerra Fredda.

Durante la sua prima legislatura, Perón promosse leggi per la rielezione del presidente, il suffragio universale grazie anche al sostegno di Evita e leggi a favore dei lavoratori³. Tale

¹ Tallone, Carla. Il silenzio infranto: il dramma dei desaparecidos italiani in Argentina. Torino: S. Zamorani, 2005. P.24

² Zanatta, Loris. Il peronismo. Milano: Carocci, 2008. P.32

³ Rosti, Marzia. *Argentina*. Bologna, Il Mulino, 2011. Capitolo secondo: Tappe di storia costituzionale, pp. 25-42. <https://www.darwinbooks.it/doi/10.978.8815/313263/page/40>

successo lo portò alla rielezione nel 1951. Tuttavia, nonostante le buone intenzioni di Perón, il contesto internazionale e interno si dimostrò difficile e lo costrinse a cambiare rotta. Il secondo piano quinquennale non ebbe lo stesso successo, e un avvicinamento agli Stati Uniti causò un malcontento interno. Inoltre, il peronismo si scontrò con difficoltà nell'accettare l'opposizione, creando un clima autoritario e guadagnandosi l'ostilità della Chiesa.

L'insuccesso del secondo mandato di Perón portò l'Argentina in una profonda crisi, culminata con un colpo di stato che lo esiliò per 18 anni. Il colpo di stato del 1955 instaurò una dittatura militare che vietò qualsiasi attività politica, e l'opposizione divenne sempre più violenta, dando origine a gruppi guerriglieri di tendenza marxista come l'Ejército Revolucionario del Pueblo (ERP) e di tendenza peronista come i Montoneros.

Alla fine degli anni Sessanta e all'inizio degli anni Settanta, il generale Alejandro Lanusse decise di ripristinare la democrazia costituzionale, reintroducendo la pluralità dei partiti, inclusa quella peronista, che era ancora attiva grazie al sostegno di molti cittadini e consulenti come Lopez Rega e la terza moglie Maria Estela Martinez (Isabel), che avevano continuato a sostenere il peronismo durante l'esilio di Perón⁴.

Le relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e l'Argentina nel corso del Novecento non assunsero un carattere particolarmente amichevole durante la presidenza di Yrigoyen. Successivamente, con l'ascesa al potere del presidente Ortiz, si osservò un graduale avvicinamento da parte dell'Argentina nei confronti degli Stati Uniti. Tuttavia, è importante sottolineare che gli Stati Uniti nutrivano un atteggiamento inizialmente scettico nei confronti di questa evoluzione delle relazioni, atteggiamento che perdurò anche durante i primi due mandati presidenziali di Perón.⁵

Il primo significativo mutamento di rotta si materializzò grazie all'intervento del vicepresidente statunitense Nelson Rockefeller e del Segretario di Stato Stettinius. Entrambi condividevano la convinzione che, al fine di garantire la cooperazione e la stabilità nella regione, fosse essenziale ottenere il sostegno degli Stati situati

⁴ Pigna, Felipe *Juan Domingo Perón*, El Historiador <https://www.elhistoriador.com.ar/juan-domingo-peron/>

⁵ Tulchin, Joseph S. 1990. *Argentina and the United States: a Conflicted Relationship* / Joseph S. Tulchin. Boston: Twayne. P.65

nell'emisfero. Un ulteriore motivo sottostante a questa iniziativa era la preoccupazione di impedire all'Unione Sovietica di estendere la sua influenza nel continente americano.⁶

Nel marzo del 1973, si tennero le elezioni che portarono alla vittoria del candidato del Partito Giustizialista, Hector José Campora, un esponente dell'ala sinistra affine al peronismo. Fin dall'inizio del suo mandato, il presidente Campora si adoperò per stabilire cordiali rapporti con gli Stati Uniti, cercando di appianare le divergenze tra i due governi in modo amichevole.⁷ Tuttavia, tali sforzi trovarono presto termine, poiché il 6 giugno 1973, solamente due giorni dopo l'incontro tra il Segretario di Stato statunitense Rogers e il Presidente Campora, l'Ambasciatore statunitense in Argentina, Lodge, informò l'Assistente del Segretario Kubrisch che il 20 giugno 1973 Perón sarebbe tornato dall'esilio e che si sarebbe potuto avviare una fase di diplomazia dalla prospettiva fantasiosa⁸. L'Ambasciatore aveva motivo di credere che Perón desiderasse il riconoscimento degli Stati Uniti come unico leader dell'Argentina. Inoltre, riteneva che sostenere Perón avrebbe potuto migliorare le relazioni tra i due Stati, sia dal punto di vista delle relazioni economiche che nella mitigazione dei sentimenti antiamericani in Argentina⁹.

Diversamente dall'ambasciatore, la Central Intelligence Agency (CIA) riteneva che il ritorno di Perón potesse rappresentare un evento sfavorevole per gli Stati Uniti. In un memorandum redatto presso l'Office of Current Intelligence il 21 giugno 1973, la CIA affermava: "È più probabile che ciò significhi uno spostamento verso un miglioramento delle relazioni con paesi come Cuba, la Germania dell'Est, la Corea del Nord e il Vietnam del Nord, piuttosto che l'adozione di una politica apertamente ostile verso gli Stati Uniti, sebbene ci si possa attendere un significativo ricorso alla retorica anti-americana. I peronisti aspirano a potenziare i loro legami commerciali con l'Europa e attrarre

⁶ Tulchin, Joseph S. 1990. *Argentina and the United States: a Conflicted Relationship* / Joseph S. Tulchin. Boston: Twayne. P.91

⁷ Telegramma 106611 Dal Dipartimento di Stato all'Ambasciata in Argentina. Washington, 4 giugno 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 3
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d3>

⁸ Telegramma 4021 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 6 giugno 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 4
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d4>

⁹ *ibid.*

investimenti europei in sostituzione dei finanziamenti provenienti dagli Stati Uniti. Hanno altresì l'intenzione di acquisire almeno alcune attività statunitensi e di allontanare alcuni interessi bancari degli Stati Uniti. Il loro obiettivo è dimostrare la propria indipendenza piuttosto che alienarsi dagli Stati Uniti. [...] Pertanto, un'Argentina peronista rappresenterà un fastidioso intralcio per gli Stati Uniti."¹⁰

Le preoccupazioni iniziali della CIA sembrano essere state smentite da un incontro cordiale che ebbe luogo a New York il 5 ottobre 1973, tra il Segretario di Stato Kissinger e il Ministro degli Esteri argentino Vignes. Durante questa riunione, furono esaminati i destini delle relazioni economiche tra i due Paesi, emergendo l'idea che fosse un momento propizio per "instaurare una cooperazione positiva, pratica e vantaggiosa per entrambe le nazioni"¹¹. Dalla conversazione emerse chiaramente la volontà di entrambe le parti di collaborare e, se necessario, affrontare in modo amichevole le questioni problematiche, tra cui quella riguardante Cuba. Il Ministro degli Esteri ha sottolineato che i rapporti con Cuba si basavano principalmente su questioni finanziarie e che Cuba era a conoscenza dell'orientamento anti-comunista dell'Argentina.

In un telegramma successivo, l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Argentina ha comunicato al Dipartimento di Stato che in Argentina vi era una percezione positiva riguardo agli accordi di cooperazione tra i due paesi. Nonostante ciò, l'Ambasciatore ha manifestato preoccupazione per alcune questioni pendenti, tra cui quelle relative all'aviazione civile, al commercio di rottami d'acciaio e alla cessione delle filiali statunitensi in Argentina a Cuba. Questi temi, se non trattati prontamente, potevano emergere come fonte di problemi nelle relazioni bilaterali.¹²

¹⁰ Memorandum preparato presso l'Ufficio dell'intelligence attuale, Central Intelligence Agency. Washington, 21 giugno 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 5

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d5>

¹¹ Memorandum di conversazione. New York, 5 ottobre 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 8

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d8>

¹² Telegramma 7789 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato.

Buenos Aires, 25 ottobre 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 9

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d9>

L'Ambasciatore propose pertanto la convenienza di un incontro tra i due Capi di Stato, suggerendo l'inclusione di specifici argomenti all'ordine del giorno. Tra questi, emerse come di primaria importanza il dibattito sulla politica nell'emisfero, considerando l'obiettivo fondamentale di Perón di consolidare l'influenza dell'Argentina nel Cono Sud. Un altro tema di rilevante interesse verteva sugli investimenti, che confermavano la persistente dipendenza dell'Argentina dagli Stati Uniti, nonostante le apparenze di un possibile spostamento verso l'Europa. Inoltre, la questione della distensione era stata prevista nell'agenda proposta, riconoscendo ed elogiando l'approccio pragmatico adottato dall'Argentina, giudicato emblematico in questo contesto diplomatico.¹³

Nel 1963, il governo degli Stati Uniti impose un embargo contro Cuba mediante il Cuban Assets Control Regulation, vietando alle società statunitensi o a qualsiasi individuo soggetto alla giurisdizione statunitense di commerciare e/o trasferire fondi a Cuba. Solo alcune circostanze particolari venivano accettate, ma richiedevano un'autorizzazione rilasciata dal Dipartimento del Tesoro tramite una licenza¹⁴.

La principale problematica sorse quando l'Argentina concesse a Cuba un credito di 200 milioni di dollari per l'acquisto di prodotti industriali argentini. Cuba richiese inoltre dati su prezzi e disponibilità a almeno sei aziende statunitensi, sospendendo un ordine d'acquisto di 3.000 automobili Chrysler per tre anni. Le società statunitensi si trovarono in una difficile situazione, in quanto vendere avrebbe violato le restrizioni imposte dall'embargo statunitense su Cuba, e l'Argentina avrebbe perso i finanziamenti per l'addestramento militare per aver violato l'embargo¹⁵. D'altra parte, l'Argentina sostenne che le società statunitensi, operando sul suolo argentino, dovessero attenersi alle leggi locali.

¹³ Telegramma 8459 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 19 novembre 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 10
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d10>

¹⁴ Office of Foreign Assets Control. "Basic Information on OFAC and Sanctions." Office of Foreign Assets Control | U.S. Department of the Treasury, June 14, 2023. <https://ofac.treasury.gov/faqs/topic/1501>

¹⁵ Memorandum dell'assistente del presidente per gli affari di sicurezza nazionale (Kissinger) al presidente Nixon. Washington, 29 gennaio 1974 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 12
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d12>

Secondo una stima dell'Intelligence nazionale inviata il 31 gennaio 1974, il governo di Perón avrebbe dovuto affrontare diverse criticità che avrebbero potuto mettere in discussione anche il rapporto con gli Stati Uniti. Tra queste criticità vi erano le politiche economiche divergenti rispetto a quelle di Cuba, una base di antipatia verso gli Stati Uniti, il fenomeno del terrorismo, e il rischio personale e finanziario per gli investitori statunitensi in Argentina¹⁶.

La questione relativa a Cuba fu risolta entro sei mesi: sebbene il governo statunitense avesse adottato inizialmente un atteggiamento ostile, successivamente, dopo opportune discussioni, accettò che le società statunitensi in Argentina potessero commerciare con Cuba, poiché operavano in Argentina e pertanto dovevano attenersi alle leggi locali¹⁷.

In aggiunta, il precario stato di salute di Perón portò l'intelligence a effettuare stime circa il suo possibile successore. L'ipotesi più verosimile era una successione secondo l'ordine costituzionale, passando la presidenza a Isabel Martinez Perón, vicepresidente e moglie di Perón, legata all'ala conservatrice¹⁸.

1.2 Decadenza e morte Perón tra scontri interni, sinistra e destra violente e successione moglie di Perón

Juan Domingo Perón morì il 1° luglio 1974, e come prospettato dall'Intelligence statunitense, venne succeduto dalla moglie Isabel Perón. Tuttavia, ella era considerata politicamente inesperta ed eccessivamente legata ai suoi consiglieri, tra cui spiccava José Lopez Rega, figura fortemente collegata all'ala di estrema destra. La scomparsa de "El Lider" generò un clima di instabilità in Argentina, poiché la figura chiave che manteneva unite le quattro fazioni del peronismo era venuta a mancare, e la limitata esperienza della moglie avrebbe reso difficile il mantenimento della sua posizione. L'ipotesi di nuove elezioni risultava plausibile, anche se alcuni leader politici si erano impegnati a sostenere

¹⁶ Stima dell'intelligence nazionale 91-74. Washington, 31 gennaio 1974 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 13

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76vol11p2/d13>

¹⁷ Tulchin, Joseph S. 1990. Argentina and the United States: A Conflicted Relationship / Joseph S. Tulchin. Boston: Twayne P.140

¹⁸ Stima dell'intelligence nazionale 91-74. Washington, 31 gennaio 1974 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 13

la signora Perón; era nota la possibilità che alcune fazioni peroniste potessero agire in modo indipendente¹⁹.

Il Partito Peronista era composto da quattro fazioni: la fazione dei "peronisti classici", prevalentemente conservatori, nazionalisti e cattolici, che detenevano il predominio nell'apparato partitico. Successivamente, vi erano altre due fazioni rappresentate dai sindacati, riuniti nella Confederazione Generale del Lavoro, ma risultavano particolarmente frammentate e avevano subito consistenti perdite a causa delle violenze perpetrate dagli inizi degli anni Settanta. L'ultima fazione era costituita da gruppi radicali, principalmente di sinistra, composti da studenti, giovani professionisti e attivisti sindacali, le cui idee rappresentavano una combinazione tra marxismo e peronismo.

²⁰All'atto dell'ascesa al potere di Perón, egli aveva adottato una politica conservatrice, escludendo i gruppi giovanili di sinistra, i quali risposero attraverso la lotta armata clandestina, la quale ebbe un'impennata significativa dopo la sua morte.

Il gruppo più famoso fu quello dei Montoneros, che furono istituiti il 1° marzo 1970 come organizzazione principalmente orientata verso il peronismo, che comprendeva peronisti di orientamento di sinistra, cattolici radicali, nazionalisti di sinistra e marxisti. I loro membri iniziali provenivano da diverse fasce della società, sebbene la maggioranza fosse costituita da studenti e professionisti, con un numero limitato di lavoratori. Dal punto di vista filosofico, i Montoneros abbracciarono le tradizionali credenze peroniste riguardo alla giustizia sociale, allo sviluppo economico indipendente da influenze straniere, alla distribuzione equa della ricchezza all'interno di un sistema nazionalsocialista e alla sovranità politica.

L'ideologia dei Montoneros gradualmente si spostò verso posizioni più di sinistra, e nel 1973 uno dei loro leader descrisse l'ideologia del gruppo come una fusione di marxismo, nazionalismo e peronismo, adattata alle condizioni oggettive presenti in Argentina. Sostenne che la loro strategia era basata sullo sviluppo della guerra popolare guidata dai

¹⁹ Nota n. 988/74 predisposta presso la Central Intelligence Agency. Washington, 2 luglio 1974 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 18
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d18>

²⁰ Tulchin, Joseph S. 1990. Argentina and the United States: A Conflicted Relationship / Joseph S. Tulchin. Boston: Twayne p.137

Montoneros, e che la lotta finale in Argentina sarebbe stata combattuta tra il popolo e l'avanguardia rivoluzionaria da un lato, e le forze di repressione e l'imperialismo dall'altro. Durante i primi tre anni della loro esistenza, i Montoneros operarono come un gruppo guerrigliero urbano clandestino, seguendo modalità tipiche del terrorismo, con l'obiettivo di abbattere il governo militare e ristabilire Juan Perón al potere, anche attraverso l'uso della forza armata. La loro prima azione terroristica fu il rapimento, avvenuto il 29 maggio 1970, e l'omicidio successivo dell'ex presidente Pedro E. Aramburu.

Dopo l'assassinio di Aramburu, i Montoneros iniziarono una serie di omicidi politici, rapine in banche, attacchi a varie strutture militari e di polizia, nonché occupazioni di piccole città.

I Montoneros si adoperarono tenacemente per promuovere l'ascesa al potere del loro leader, Juan Perón e quando sembrò che questi stesse per deviare verso posizioni più conservatrici, cercarono di affrontarlo, ma rimasero insoddisfatti dalla situazione²¹.

La morte di Juan Domingo Perón rappresentò un momento significativo. I Montoneros ritenevano che sarebbero riusciti ad ottenere una maggiore influenza con Isabel Martínez de Perón come presidente e cercarono di esercitare pressione su di lei affinché adottasse una linea politica di sinistra. Tuttavia, questa strategia si dimostrò improduttiva, e Isabel rispose con la proibizione della pubblicazione della loro rivista.

Di fronte a questa situazione, i Montoneros dichiararono guerra al governo della Signora Perón, entrarono nella clandestinità e avviarono una campagna antigovernativa.²²

Il gruppo dei Montoneros non fu l'unico ad essere deluso dello spostamento politico verso destra in Argentina; anche l'Esercito Rivoluzionario del Popolo, legato ai marxisti riorganizzò il partito negli anni dal 1966 al 1976, includendo un gruppo di guerriglieri armati.

Durante gli anni Sessanta, esistevano diciassette gruppi armati, ma solo cinque erano tra i più grandi, tra cui i Montoneros, l'Ejército Revolucionario del Pueblo, le Fuerzas

²¹ Paul, Christopher, Colin P. Clarke, Beth Grill, and Molly Dunigan. "Argentina, 1969–1979: Case Outcome: COIN Win." In *Paths to Victory: Detailed Insurgency Case Studies*, 299–308. RAND Corporation, 2013. <http://www.jstor.org/stable/10.7249/j.ctt5hhsjk.36>.

²² Central Intelligence Agency, 27 maggio 1977. Nome documento. CIA-3148 <https://airtable.com/appmtyl3ZxYDhhrhQ/shrMvOvZFh2qSGrQI/tblzSqSvX56z9OVY2/viwDtpRY22O0bBXM2/reer0lvLGI3zsp1BT>

Armadas Peronistas, la Fuerza Armada de Liberación e la Fuerza Armada Revolucionaria. Tutti questi gruppi avevano una struttura politico-militare, tranne l'ERP che separava l'organizzazione politica dalle azioni di guerriglia armata. L'organizzazione politica era rappresentata dal Partido Revolucionario de los Trabajadores (PRT), principalmente seguito dal settore operaio e studentesco, mentre l'ERP rappresentava il braccio armato.

La prima azione di guerriglia compiuta dall'ERP avvenne tra il 29 e 30 maggio 1969, conosciuta come Cordobazo, originata come insurrezione popolare e operaia che sfociò nella violenza dei gruppi guerriglieri. Successivamente, nel periodo tra il 1970 e 1973, il PRT-ERP si concentrò su numerose piccole azioni di rifornimento e propaganda armata.

Negli anni successivi, tra il 1970 e il 1971 a seguito dell'intensificarsi della lotta di classe e del nuovo orientamento che proponeva di combinare il nuovo lavoro di massa con la lotta armata, l'organizzazione vide un rapido aumento del numero di militanti, che venne raddoppiato in pochi mesi, fino a raggiungere il picco nel 1975 con un numero di militanti tra cinque e sei mila. Le azioni di guerriglia aumentarono sempre di più, soprattutto contro le persone e aziende straniere.

Tuttavia, nello stesso anno iniziò la sua decadenza a causa di scelte politiche sbagliate. Inoltre il colpo di stato del 1976 segnò un momento decisivo per l'ERP che perse gran parte della sua forza. Gli esponenti vennero uccisi e ad un anno dal golpe l'organizzazione era completamente disarticolata.²³

Il governo argentino aveva categorizzato tali gruppi guerriglieri come sovversivi o terroristi e per reprimere le loro azioni, aveva adottato metodi simili a quelli impiegati nel vicino Cile, facendo uso delle sparizioni. Coloro che venivano considerati sovversivi venivano prelevati da agenti in borghese e trasportati in luoghi di detenzione. Gli Stati Uniti erano a conoscenza delle pratiche attuate dalle Forze Armate del governo, informazione comunicata dall'Ambasciatore Hill nel febbraio del 1975, quando scrisse:

²³ Pozzi, Pablo A., ed. "CRISIS Y REVOLUCIÓN EN AMÉRICA LATINA": INTRODUCCIÓN." In *Por Las Sendas Argentinas: El PRT-ERP y La Guerrilla Marxista*, 37–66. CLACSO, 2022. <https://doi.org/10.2307/j.ctv2v88dcs.7>.

"La prima è la detenzione senza accuse. Centinaia di persone sono state arrestate e trattenute senza accuse, conformemente alle disposizioni dello stato d'assedio dichiarato il 6 novembre 1974. Il secondo e il terzo tipo riguardano la tortura e l'assassinio. A differenza della prima categoria, queste non sono, ovviamente, politiche annunciate pubblicamente e portate avanti apertamente dal governo argentino. Date le circostanze politiche in cui versa l'Argentina, sembra che per il momento tali pratiche saranno tollerate dal GOA (e da molti argentini) come espediente nella lotta al terrorismo".²⁴

Gli attacchi terroristici condotti dai gruppi guerriglieri non erano rivolti solo alle figure governative argentine, ma coinvolgevano anche obiettivi internazionali. I primi attriti con gli Stati Uniti emersero all'inizio del 1975, quando l'Esercito Rivoluzionario del Popolo iniziò una campagna terroristica contro il personale governativo statunitense, nell'ambito di un più ampio sforzo volto ad eliminare la presenza degli Stati Uniti in Argentina²⁵. Sebbene l'ala sinistra avesse avviato questa campagna anti-USA, la maggior parte degli omicidi fu commessa dall'Alleanza Anticomunista Argentina (Tripla A) che aveva avviato un programma in coordinamento criminale con la dittatura di Pinochet in Cile²⁶.

Nei giorni 20 e 21 marzo 1975 si registrarono venticinque omicidi politici, di cui circa due terzi attribuiti all'ala di destra²⁷. Durante lo stesso periodo, la posizione della Signora Perón subì un progressivo abbattimento, le violenze aumentarono sempre di più, e l'inesperienza della Signora Perón portò a un vuoto di governo.

²⁴ Telegramma dell'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 12 febbraio 1975 in CELS, documentos declassificados. Nome documento NARA-2274

<https://airtable.com/shrMvOvZFh2qSGrQI/tblzSqSvX56z9OVY2/viwDtpRY22O0bBXM2/rec7WdrNm1Ylg3Hdc/fld7mR3gIVD3UUqiK/attekNiOiaKoxwe7z>

²⁵Schmidli, William Michael, *The Fate of Freedom Elsewhere: Human Rights and U.S. Cold War Policy toward Argentina* (Ithaca, NY, 2013; online edn, Cornell Scholarship Online, 18 Aug. 2016) p.27

²⁶ Calloni, Stella. (2010). *Operazione Condor : un patto criminale*. [S.l.] Zambon. P.30

²⁷ Schmidli, William Michael, *The Fate of Freedom Elsewhere: Human Rights and U.S. Cold War Policy toward Argentina* (Ithaca, NY, 2013; online edn, Cornell Scholarship Online, 18 Aug. 2016), p.47

1.3. L'incapacità e il vuoto di governo sig.ra Perón, l'azione lenta da parte dei militari e la preoccupazione per i diritti umani

L'Ambasciatore Robert Hill, il 10 settembre 1975, trasmise al Dipartimento di Stato un telegramma di aggiornamento riguardante la situazione politica in Argentina. Egli informò che la presidente aveva da tempo perso il reale controllo del potere. Fu influenzata prima dai laburisti, successivamente dal Congresso e dalle Forze Armate. La nazione era immersa in una profonda crisi economica e tormentata dal terrorismo.

L'ambasciatore riferì che il governo stava cercando di affrontare questa situazione attraverso una risoluzione di natura civile e costituzionale. Tuttavia, le prospettive di raggiungere le elezioni del 1977 oscillavano tra il 40% e il 60% e il governo, per quanto riguardava la sua stabilità, appariva comunque indebolito. Non si poteva escludere la possibilità di un intervento delle Forze Armate, le quali, malgrado una precedente crisi interna, erano riuscite a superarla e a consolidare un esercito forte e coeso.

Nonostante il superamento della crisi interna, le Forze Armate manifestavano una certa riluttanza a intraprendere un'azione offensiva, preferendo attendere finché non si delineasse un'alternativa inevitabile.²⁸

La situazione in Argentina ha rivestito un interesse particolare per gli Stati Uniti, poiché essa rappresenta uno dei quattro Stati più influenti del Cono Sud, con significativa presenza e influenza all'interno dell'Organizzazione degli Stati Americani (OAS). In aggiunta, il paese era leader nello sviluppo di un programma nucleare, un aspetto di notevole rilevanza, considerando la rivalità esistente con il Brasile. Nel caso in cui né un governo né le forze armate fossero in grado di ristabilire la situazione, ciò avrebbe portato ad una corsa agli armamenti, creando una complessa sfida per gli Stati Uniti nel mantenere una posizione stabile e bilanciata in questa regione critica.²⁹

In effetti, la prospettiva che le Forze Armate argentine potessero assumere il controllo del paese era vista con favore dagli Stati Uniti, poiché si riteneva che questa mossa potesse portare a una maggiore stabilità in Argentina. L'Ambasciatore era in contatto con i

²⁸ Telegramma 6087 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 10 settembre 1975 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 28

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d28>

²⁹ *ibid*

generali Videla e Viola nei sei mesi precedenti al colpo di stato. Era altresì consapevole dell'alta probabilità che un governo guidato dai generali potesse violare i diritti umani, come era già accaduto nei mesi che avevano preceduto il colpo di stato.³⁰

Ulteriormente, il gruppo di pianificazione militare argentino aveva chiesto al capo dell'ufficio nordamericano presso il ministero degli Esteri argentino di elaborare uno studio sulle possibili modalità per evitare problemi legati ai diritti umani con gli Stati Uniti. La risposta ricevuta indicava che se i militari avessero optato per l'esecuzione delle persone, ciò avrebbe comportato seri problemi con il governo degli Stati Uniti.³¹

Nonostante fosse consapevole delle violenze perpetrate dai generali, l'Ambasciatore Hill comunicò al Dipartimento di Stato un'opinione incoraggiante, sottolineando che i militari sembravano riconoscere le implicazioni delle loro azioni e cercavano soluzioni atte a evitare potenziali frizioni con gli Stati Uniti.

Nei mesi precedenti al colpo di stato, emerge chiaramente che l'Ambasciatore Hill era fortemente propenso a favore di un'assunzione del potere da parte dei militari. Questa inclinazione non era solo basata sulla convinzione che essi fossero l'unica forza in grado di rialzare il paese dal punto di vista economico e politico, ma derivava anche dalla condivisione dei principi orientati all'eliminazione della sovversione e del comunismo³².

In un telegramma datato 12 febbraio 1976, inviato dall'Ambasciata statunitense al Dipartimento di Stato, l'Ambasciatore Hill riferì di un incontro con il Capo dell'aviazione argentino, Agosti. Durante questo incontro, Agosti chiese all'ambasciatore quale fosse la posizione degli Stati Uniti riguardo alla situazione argentina. L'Ambasciatore rispose in modo schietto sottolineando che l'attuale situazione in Argentina era difficile. Tuttavia, durante l'intera conversazione, enfatizzò che le soluzioni alle attuali difficoltà dell'Argentina dovrebbero provenire principalmente dagli stessi argentini. Gli Stati Uniti desideravano instaurare un rapporto amichevole con l'Argentina, ma avevano tratto

³⁰ Schmidli, William Michael, *The Fate of Freedom Elsewhere: Human Rights and U.S. Cold War Policy toward Argentina* (Ithaca, NY, 2013; online edn, Cornell Scholarship Online, 18 Aug. 2016), p.48

³¹ *Ibid.*

³² Dinges John. 2012. *The Condor Years: How Pinochet and His Allies Brought Terrorism to Three Continents*. New York: New Press The.

<https://public.ebookcentral.proquest.com/choice/publicfullrecord.aspx?p=997412>. p.290

insegnamento da una lunga esperienza, comprendendo che l'intervento negli affari interni del paese non avrebbe giovato né agli Stati Uniti né all'Argentina.³³

Nonostante l'affermazione dell'Ambasciatore Hill riguardo alla non intromissione degli Stati Uniti negli affari interni argentini, egli espresse l'opinione che un intervento militare potesse costituire una possibile soluzione. Tuttavia, sottolineò che le principali preoccupazioni per le relazioni bilaterali tra i due stati riguardavano gli investimenti e la crescente delicatezza della questione dei diritti umani, che stava guadagnando sempre più rilevanza agli occhi degli Stati Uniti.

Nei giorni immediatamente successivi al colpo di stato, la posizione del governo degli Stati Uniti sembrava essere favorevole, poiché l'opinione pubblica non credeva che il governo statunitense fosse coinvolto.³⁴ Alcune forze politiche peroniste e radicali erano convinte che gli Stati Uniti fossero rimasti al fianco dell'Argentina come un amico leale, sostenendola senza interferire negli affari interni. Pur dimostrando un saldo legame di amicizia con l'Argentina, gli Stati Uniti dichiararono che avrebbero sostenuto il paese solo se il nuovo governo militare avesse adempiuto ai propri obblighi internazionali.

³³ Telegramma 1186 Dall'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 21 febbraio 1976, in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 34
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d34>

³⁴ Telegramma 1373 Dall'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 28 febbraio 1976, in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 3
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d35>

CAPITOLO II:

VIOLAZIONE DEI DIRITTI UMANI, SOSTEGNO DI KISSINGER AL REGIME DI VIDELA

2.1. Operazione Condor

L'Operazione Condor rappresentò un sistema formale, rigorosamente riservato, concordato tra le agenzie di intelligence militare, atto a coordinare l'azione repressiva tra le nazioni del Cono Sud. Tale iniziativa fu attiva dalla metà degli anni Settanta fino agli albori degli anni Ottanta, con l'obiettivo di perseguire, scambiare ed eliminare gli individui appartenenti a gruppi di guerriglia, nonché coloro i quali venivano considerati sovversivi per via delle loro convinzioni di matrice progressista o delle loro opinioni dissidenti rispetto al regime vigente. Detti individui provenivano dai territori di Argentina, Uruguay, Cile, Paraguay, Bolivia e Brasile. Il sistema Condor consentì ai vertici militari di agire impunemente all'interno delle nazioni coinvolte, sfruttando strutture clandestine parallele all'apparato statale allo scopo di eludere qualsivoglia responsabilità e di garantire il massimo grado di segretezza³⁵.

Il piano Condor si configurò come l'incarnazione di un sistema la cui filosofia era improntata all'anticomunismo predominante nel blocco dei paesi appartenenti alla NATO nel corso dell'intera epoca della guerra fredda durante la quale le tensioni tra il blocco occidentale e quello orientale erano elevate. Gli Stati Uniti, ambendo a prevalere sull'URSS, attraverso la Dottrina di Sicurezza Nazionale impiegarono ogni mezzo disponibile per impedire l'espansione del comunismo in tutto il mondo, ma specialmente nel continente americano³⁶. Sostennero le dittature di orientamento politico di destra che diedero il via a questo piano omicida coordinato, basato su principi quali “la considerazione di tutti i dissidenti e gli oppositori dello Stato come comunisti; la concezione secondo cui tutti i comunisti agiscono conformemente agli ordini emanati dalla stessa fonte, finalizzati al perseguimento del controllo comunista globale. E dal

³⁵Centro de Estudios Legales y Sociales - CELS. “Operation Condor.” A criminal conspiracy to forcibly disappear people. Accessed October 23, 2023. <https://www.cels.org.ar/especiales/plancondor/en/#una-asociacion-ilicita-para-reprimir-opositores>

³⁶Fonzo, Erminio. *La Guerra Fredda in sintesi: breve storia dello scontro tra USA e URSS*, Geopop <https://www.geopop.it/la-guerra-fredda-in-sintesi-breve-storia-dello-scontro-tra-usa-e-urss/>

momento che tali direttive derivano da un'unica fonte, l'opposizione in una nazione è equiparabile a quella in un'altra. In ultimo, affinché le nazioni dell'America Latina potessero affrontare un nemico comune, era imperativo che anch'esse si unissero. Ciò implicava che una nazione avesse il diritto, anzi il dovere, di sopprimere non solo l'opposizione al proprio regime, ma anche l'opposizione a qualsiasi regime vicino.”³⁷

Le origini di tale sistema di cooperazione nascono nel 1973, quando venne creata la DINA (Dirección de Inteligencia Nacional) in Cile. Inizialmente era formata da un gruppo di militari estremisti, poi l'anno successivo la giunta militare ha formato un'agenzia autonoma di intelligence che faceva a capo solo alla giunta ed era più potente degli altri rami di intelligence delle forze armate. L'obiettivo principale della DINA era quello di eliminare i nemici, ha dato così avvio a un sistema di violenza senza precedenti che si estese per opera del colonnello Manuel Contreras. Contreras aveva idealizzato tale sistema di cooperazione come applicazione delle moderne tecnologie di comunicazione per combattere il comunismo.

Nell'agosto del 1975, il generale Contreras si recò a Washington DC per un incontro con Vernon Walters, vicedirettore della CIA ed esperto delle operazioni clandestine. L'argomento dell'incontro rimase riservato³⁸. Un mese dopo, Contreras redò un memorandum indirizzato a Pinochet, richiedendo un finanziamento aggiuntivo di 600.000 dollari per "la neutralizzazione dei principali oppositori della giunta al di fuori del Cile"³⁹. Contreras viaggiò nel 1975 in Argentina, Bolivia, Uruguay, Paraguay, Brasile e Venezuela, al fine di promuovere la cooperazione transfrontaliera nel campo dell'intelligence.⁴⁰ In un'epistola datata ottobre 1975, conservata negli Archivi del Paraguay, Contreras invitò il generale Francisco Brites, capo della polizia paraguaiana, a partecipare a "una riunione di lavoro" sull' "Intelligence Nazionale" che si sarebbe tenuta a Santiago in "stretta segretezza". Lo scopo dell'incontro era stabilire "un'eccellente

³⁷ Anderson Scott and Jon Lee Anderson. 1986. *Inside the League: The Shocking Expose of How Terrorists Nazis and Latin American Death Squads Have Infiltrated the World Anti-Communist League*. 1st ed. New York: Dodd Mead. P.142

³⁸McSherry, J. Patrice. "Operation Condor: Clandestine Inter-American System." *Social Justice* 26, no. 4 (78) (1999): 144–74. <http://www.jstor.org/stable/29767180>.

³⁹ Landau Saul. 1978. *They Educated the Crows: An Institute Report on the Letelier-Moffitt Murders*. Washington D.C: Institute for Policy Studies. P.44

⁴⁰ Dinges John Saul Landau and Ariel Dorfman. 2014. *Assassination on Embassy Row*. New York: Open Road Integrated Media.

<https://search.ebscohost.com/login.aspx?direct=true&scope=site&db=nlebk&db=nlabk&AN=837792>.

coordinazione e un'azione migliorata a beneficio della Sicurezza Nazionale"⁴¹. Il verbale dell'incontro, datato 29 ottobre 1975, conteneva una proposta di azione e una struttura organizzativa.

Il documento avanzava la proposta di istituire un sistema di sicurezza articolato su tre pilastri fondamentali: innanzitutto, l'istituzione di un Ufficio di Coordinamento e Sicurezza, comprendente una banca dati centralizzata informatizzata dei soggetti sospetti, concepita come un'entità simile all'Interpol, ma focalizzata esclusivamente sulla sovversione. In secondo luogo, si prevedeva la costituzione di un Centro Informazioni, dotato di canali di comunicazione dedicati, capacità di crittografia avanzata, telefoni con meccanismi di codifica e sistemi di messaggistica sofisticati. Infine, si proponeva l'organizzazione di incontri periodici per il coordinamento e l'operatività continua del sistema⁴².

Nonostante tale sistema fu idealizzato dal colonnello cileno Contreras, furono gli USA ad orchestrare la sua realizzazione. Gli Stati Uniti fornirono ispirazione, finanziamenti e supporto tecnico alla repressione, contribuendo così a creare le condizioni iniziali per l'Operazione Condor. La CIA, in particolare, sostenne attivamente l'incremento del coordinamento tra i servizi di intelligence nella regione⁴³.

Inoltre, i manuali di addestramento della School of the Americas e della CIA, resi pubblici nella metà degli anni Novanta del Novecento, rivelarono che gli istruttori militari e dell'intelligence statunitensi insegnarono ai loro colleghi ufficiali latinoamericani metodi di tortura, compresi l'uso dell'elettroshock contro i detenuti, l'impiego di sostanze psicotrope e altre tecniche volte a indurre regressione psicologica, nonché l'utilizzo di coercizione e assassini, spesso mirati anche ai membri delle famiglie dei prigionieri, al fine di costringerli a collaborare o a obbedire.⁴⁴

L'apporto consulenziale e l'assistenza forniti dagli Stati Uniti agevolarono il coordinamento tra le agenzie di intelligence regionali. Tale cooperazione rese possibile lo scambio di informazioni e detenuti, persino l'effettuazione di omicidi congiunti. La

⁴¹ McSherry, J. Patrice. "Operation Condor: Clandestine Inter-American System." *Social Justice* 26, no. 4 (78) (1999): 144–74. <http://www.jstor.org/stable/29767180>.

⁴² Ibid.

⁴³ Calloni, Stella. (2010). *Operazione Condor: un patto criminale*. [S.l.] Zambon. P.32

⁴⁴ McSherry, J. Patrice. "Operation Condor: Clandestine Inter-American System." *Social Justice* 26, no. 4 (78) (1999): 144–74. <http://www.jstor.org/stable/29767180>.

CIA agevolò l'occultamento di fatti quali il rapimento, la presa in ostaggio, il trasporto oltre confine, la tortura e la scomparsa di esuli politici, tutto ciò avvenuto senza l'ottenimento di alcuna autorizzazione giudiziaria. Paradossalmente, è possibile che l'intervento diretto della CIA in tali azioni abbia incentivato la nascita dell'Operazione Condor.⁴⁵

Tali informazioni rimasero a lungo segrete, solo tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta gli stati che parteciparono all'Operativo Condor iniziarono ad aprire i loro archivi grazie alle pressioni dei famigliari che hanno combattuto per ottenere informazioni e giustizia riguardo ai loro cari scomparsi durante le dittature.

In Argentina nel 1983 fu istituita la Comisión Nacional sobre la Desaparición de las Personas, che raccolse le denunce e le testimonianze delle violazioni dei diritti umani in seguito trasmesse alle autorità giudiziarie che diedero avvio ai processi che condannarono i vertici della Giunta Militare⁴⁶.

Dalle deposizioni emerse che le sparizioni avvennero in modo subdolo e segreto. Per le strade, non vi erano carrarmati e le persone venivano prelevate in modo del tutto anonimo. Non si assistette a immagini di persone detenute in massa o corpi senza vita nelle città. L'Argentina cercò attivamente di evitare uno scandalo internazionale simile a quello provocato dal colpo di stato in Cile. Benché gli obiettivi fossero gli stessi, l'Argentina adottò un approccio differente al fine di evitare che le azioni repressive fossero percepite dall'opinione.⁴⁷

Anche il colpo di stato dei generali argentini si differenziò notevolmente da quello di Pinochet. Infatti, i capi dell'esercito, dell'aeronautica e della marina argentina erano considerati moderati, e sia loro che i gruppi di guerriglia detestavano il governo Perón e cercarono di rovesciarlo. Al contrario, in Cile, l'obiettivo del colpo di stato fu principalmente rovesciare il governo di sinistra per prevenire la trasformazione del Cile in uno stato comunista.

⁴⁵ Calloni, Stella. (2010). *Operazione Condor: un patto criminale*. [S.l.] Zambon. P.32

⁴⁶Gianna, Giuliana. "Argentina, Giustizia per Le Madri Dei Desaparecidos." *LeggiOggi*, September 12, 2022. <https://www.leggioggi.it/hasta-la-justicia-siempre/>.

⁴⁷ Bickford, Louis. "The Archival Imperative: Human Rights and Historical Memory in Latin America's Southern Cone." *Human Rights Quarterly* 21, no. 4 (1999): 1097–1122. <http://www.jstor.org/stable/762757>.

Al contrario in Argentina il governo militare non fu accolto come un crociato anticomunista come accadde in Cile, ma piuttosto come un intervento legittimo volto a ristabilire l'ordine e porre fine alla violenza. Tuttavia, la realtà sotterranea era completamente diversa e, nelle prime settimane, rimase celata agli occhi del pubblico. Ciò che aveva già avuto inizio, persino prima del colpo di stato, era una rete in espansione di prigionieri segrete, incredibilmente più brutale rispetto all'immagine pubblica della giunta. Con pochissime informazioni rese pubbliche, i militari avevano rapito e fatto sparire almeno 522 persone nei cinque mesi e mezzo precedenti al colpo di stato. Successivamente, le sparizioni triplicarono fino a raggiungere un tasso costante di 350 al mese per i restanti mesi del 1976.⁴⁸

In un telegramma dell'ambasciata, inviato tre settimane dopo il colpo di stato, si riportava che il numero dei prigionieri riconosciuti dalla giustizia era cresciuto da circa 1.500 prima del colpo di stato a circa 3.000 dopo il colpo di stato.⁴⁹

Il sistema segreto di violenza stava chiaramente intensificandosi, e per l'ambasciata degli Stati Uniti, l'allarme scattò con una serie di attacchi contro obiettivi internazionali. È emerso in seguito che tali omicidi facevano parte dell'Operazione Condor.⁵⁰

2.2. Violazioni dei diritti umani, stato d'assedio e sospensione habeas corpus

L'Operazione Condor ha avviato un sistema di violenza segreta internazionale senza precedenti, tanto che le violazioni dei diritti umani commesse dalla giunta militare argentina sono considerate tra le peggiori nel mondo occidentale dopo l'Olocausto.⁵¹

Secondo una statistica condotta nel 1983 dal CONADEP (Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas), un organismo argentino istituito dal presidente Raúl Ricardo Alfonsín per indagare sulle sparizioni e sulle violazioni dei diritti umani, l'anno in cui si

⁴⁸Dinges John. 2012. *The Condor Years: How Pinochet and His Allies Brought Terrorism to Three Continents*. New York: New Press The.

⁴⁹Telegramma 2528 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 16 aprile 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 42 <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76vol11p2/d42>

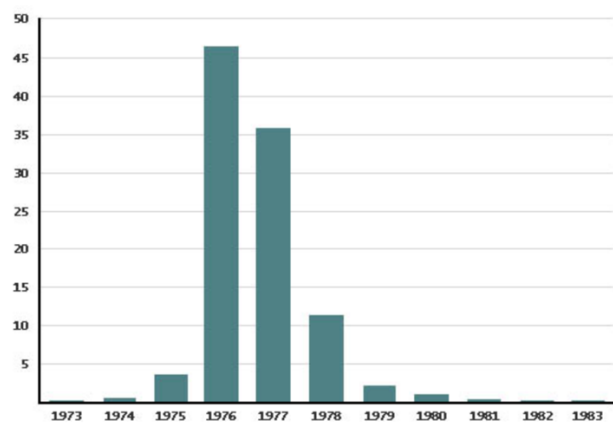
⁵⁰Dinges John. 2012. *The Condor Years: How Pinochet and His Allies Brought Terrorism to Three Continents*. New York: New Press The

⁵¹Cohen, Roberta. "Human Rights Diplomacy: The Carter Administration and the Southern Cone." *Human Rights Quarterly* 4, no. 2 (1982): 212–42. <https://doi.org/10.2307/762130>.

registrarono il maggior numero di sparizioni fu il 1976. In particolare, vennero arrestati principalmente giovani compresi tra i 16 e i 35 anni.

Disappeared 1973 / 1983

(% Total / Year)



52

The disappeared by age group

Age group	%
0-5	0.82
6-10	0.25
11-15	0.58
16-20	10.61
21-25	32.62
26-30	25.90
31-35	12.26
36-40	6.73
41-45	3.40
46-50	2.41
51-55	1.84
56-60	1.17
61-65	0.75
66-70	0.41
70+	0.25

53

Secondo le testimonianze riportate alla commissione, le persone venivano prelevate dalle loro abitazioni, dove solitamente iniziava il primo interrogatorio. Spesso, i militari

⁵² Comisión Nacional Sobre la Desaparición de Personas (CONADEP). Informe “Nunca Más”. 1984
http://web.archive.org/web/20030820150218/http://www.nuncamas.org/english/library/nevagain/nevagain_212.htm

⁵³ Comisión Nacional Sobre la Desaparición de Personas (CONADEP). Informe “Nunca Más”. 1984
http://web.archive.org/web/20030729224331/http://www.nuncamas.org/english/library/nevagain/nevagain_210.htm

imprigionavano anche i membri della famiglia nelle stesse case. Nel caso in cui non ottenessero informazioni, le persone venivano incappucciate e deportate in prigioni, centri di detenzione o luoghi come l'ESMA (Escuela Superior de Mecánica de la Armada).

In questi luoghi, iniziavano gli interrogatori e le torture. Secondo una testimonianza:

*“La tortura psicologica del "cappuccio" era altrettanto grave o peggiore di quella fisica, anche se le due non possono essere paragonate poiché mentre quest'ultima tenta di raggiungere i limiti del dolore, il cappuccio provoca disperazione, ansia e follia...”*⁵⁴

Il rapporto sottolineava anche che le condizioni igienico-sanitarie erano estremamente precarie, causando malattie tra le persone imprigionate.⁵⁵

Tali atrocità vennero perpetrate ancor prima del colpo di stato, i militari detenevano già il potere tra la fine del 1975 e l'inizio del 1976 e l'alleanza Condor fu uno dei primi passi che fecero.

Successivamente, nonostante la Costituzione argentina prevedesse il diritto di habeas corpus, ovvero lo strumento che permette di conoscere, nel modo più sollecito possibile, la posizione di una persona e chi la detiene prigioniera, garantendo il diritto di richiedere al giudice di annullare l'ordine emesso da un'autorità senza competenza legale e che limita la libertà individuale.⁵⁶

Tale diritto fondamentale fu negato praticamente a tutti a causa di una modifica della legge avvenuta nel febbraio 1976 e ratificata il 18 maggio dalla legge 21.312, che ha profondamente modificato l'articolo 639 del codice penale. Inizialmente, tale articolo stabiliva che se il tribunale avesse ordinato la scarcerazione di una persona protetta, questa sarebbe stata rilasciata senza eccezioni mentre il ricorso veniva trattato da un tribunale di grado superiore. La nuova formulazione, invece, stabilì che se il beneficiario dell'atto fosse stato arrestato su disposizione dell'Esecutivo nazionale, una decisione a suo favore di rilasciarlo non avrebbe avuto effetto immediato se il pubblico ministero avesse

⁵⁴ Comisión Nacional Sobre la Desaparición de Personas (CONADEP). Informe “Nunca Más”. 1984 http://web.archive.org/web/20030820145341/http://www.nuncamas.org/english/library/nevagain/nevagain_020.htm

⁵⁵ Comisión Nacional Sobre la Desaparición de Personas (CONADEP). Informe “Nunca Más”. 1984 http://web.archive.org/web/20030820145341/http://www.nuncamas.org/english/library/nevagain/nevagain_020.htm

⁵⁶ Mariana E. Califano, *Escrache, resistenza non violenta nell'Argentina del dopo terrorismo di Stato*, "Storicamente", 1 (2005), no. 65. DOI: [10.1473/stor294](https://doi.org/10.1473/stor294)

presentato ricorso contro di essa. Dal momento che ciò accadeva invariabilmente, la persona protetta rimaneva in custodia durante la trattazione del ricorso⁵⁷.

In un aerogramma, l'ambasciatore informò il dipartimento di Stato che in Argentina era stato dichiarato lo stato d'assedio già dal novembre del 1974 da parte della Signora Perón⁵⁸, il quale conferì al governo federale il potere di sospendere temporaneamente l'habeas corpus. Tuttavia, lo stato d'assedio non ripristina le clausole di non sospensione del giusto processo e le persone arrestate hanno ancora diritto al processo regolare.⁵⁹

Inoltre, dal documento emerge che l'ambasciata era a conoscenza delle violenze in atto, ma sembra che volessero minimizzare il problema attribuendo principalmente la colpa ai terroristi, mentre da parte del governo si fa riferimento solo ad omicidi extralegali, arresti e incarcerazioni alle quali i funzionari della polizia e dell'esercito avrebbero occasionalmente fatto ricorso.⁶⁰

2.3 Colpo di stato

Dopo la morte di Juan Domingo Perón, l'Argentina attraversò un periodo di crescente polarizzazione. Le forze sociali erano in conflitto e riuscirono a indebolire lo Stato, contribuendo al crollo del governo nel 1976.⁶¹

Le cause principali del colpo di stato in Argentina inclusero la grave crisi economica causata dal governo di Isabelita Perón. Questa crisi fu scatenata da una serie di fattori tra cui il calo degli investimenti privati, l'impatto dello shock petrolifero del 1973 e un deterioramento delle condizioni commerciali con una riduzione del 25% delle esportazioni tra il 1973 e il 1975. Questi elementi contribuirono all'insorgere di un'inflazione fuori controllo. Inoltre, oltre alla crisi economica, si verificarono tensioni politiche e sociali sempre più gravi, con manifestazioni violente, rapimenti e omicidi.

⁵⁷ Comisión Nacional Sobre la Desaparición de Personas (CONADEP). Informe "Nunca Más". 1984 http://web.archive.org/web/20030619151815/http://www.nuncamas.org/english/library/nevagain/nevagain_259.htm

⁵⁸ Telegramma 5637 Dall'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 27 agosto 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 52 <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d52>

⁵⁹ Aerogramma A-32 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 9 marzo 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 36 <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d36>

⁶⁰ *ibid*

⁶¹ Portantiero, Juan Carlos. "Economía y Política En La Crisis Argentina: 1958-1973." *Revista Mexicana de Sociología* 39, no. 2 (1977): 531-65. <https://doi.org/10.2307/3539776>.

Questo contesto di instabilità e turbolenza sociale fornì il terreno fertile per il colpo di stato.⁶²

In questo clima di crescente instabilità, le Forze Armate in Argentina trovarono una via relativamente agevole per assumere il controllo del paese. La possibilità di un colpo di stato militare era ormai una realtà ben conosciuta da parte di tutti, e non c'era più speranza di risolvere la crisi attraverso mezzi costituzionali.

Il colpo di stato in Argentina, avvenuto il 24 marzo 1976, vide la destituzione di Isabel Perón da parte della Junta Militar, che la arrestò e la tenne in custodia nel sud del paese. L'opinione pubblica argentina non percepì il colpo di stato come una minaccia; anzi, molti si sentirono sollevati dalla situazione, e non si verificarono resistenze significative. A differenza del colpo di stato in Cile, la presa di potere della giunta militare argentina non suscitò grande scalpore a livello internazionale, e già il 3 aprile 1976, la maggior parte delle nazioni aveva riconosciuto il nuovo governo militare.⁶³

L'obiettivo della giunta militare era quello di attuare una feroce repressione al fine di disciplinare la società in un contesto contraddistinto da una crescente organizzazione e mobilitazione sociale, culturale e politica. A tal fine, fu avviato il "Processo di Riorganizzazione Nazionale", un piano volto a ridefinire la società nel suo complesso, apportando trasformazioni a livello politico, economico, sociale e culturale. La dittatura mirava ad eliminare ogni forma di opposizione al proprio progetto di rifondazione e a reprimere qualsiasi azione che tentasse di contestare il potere instaurato.⁶⁴

La repressione venne battezzata come "terrorismo di stato" le quali caratteristiche principali erano il fatto che la violenza e il terrore furono strumenti primari utilizzati per eliminare gli avversari politici e diffondere paura nella popolazione. Migliaia di individui furono incarcerati e molti altri furono oggetto di persecuzioni, censura, sorveglianza, ed esilio. Il terrorismo fu impiegato in maniera regolare e metodica, agendo nell'ombra. Il terrorismo di Stato disumanizzò il "nemico politico", minando la sua dignità personale e identificandolo con una sorta di male⁶⁵.

⁶² Lvovich, Daniel. "Sistema Político y Actitudes Sociales En La Legitimación de La Dictadura Militar Argentina (1976-1983)." *Ayer*, no. 75 (2009): 275–99. <http://www.jstor.org/stable/41326034>.

⁶³ LA7 S.p.a, Scurati, L. (regista) Fontana, L.(regista), Andrea Purgatori (conduttore) (2019). *Atlantide storie di uomini e di mondi*, Italia, LA7 S.p.a <https://youtu.be/E9cDJnqHIn4?si=RmLL7AO705ciF2fn> min 1.09

⁶⁴ Argentina Ministerio de Educación Subsecretaría de Equidad y Calidad Educativa Programa Educación y Memoria. (2013). *La última dictadura: Mejor hablar de ciertas cosas*. Ministerio de Educación. p.4

⁶⁵ *ibid*

Un tratto distintivo dello Stato terrorista fu la scomparsa sistematica delle persone. Oltre all'eliminazione fisica del nemico politico, lo Stato tentò di cancellare ogni traccia della sua umanità, cancellando il suo nome, la sua storia e persino la sua morte, prendendo possesso della vita delle vittime. L'ultima dittatura disponeva di complessi meccanismi dello Stato moderno per perpetrare omicidi di massa, rendendoli di portata maggiore rispetto a quelli commessi dagli Stati nel XIX secolo⁶⁶.

Lo Stato terrorista frammentò i legami sociali e incoraggiò l'individualismo. Essere giovane, lavoratore, studente o membro di un gruppo era considerato "sospetto". Questo clima contribuì a una frattura nella società e alla diffusione dell'individualismo come parte della strategia di controllo⁶⁷.

Il giorno successivo al golpe, il Dipartimento di Stato inviò un telegramma a tutte le sedi diplomatiche della Repubblica americana, delineando le presunte caratteristiche dell'atteggiamento che la giunta militare argentina intendeva adottare. Tuttavia, queste rappresentazioni risultarono notevolmente distanti dalle azioni effettivamente attuate e precedentemente descritte.

Secondo il comunicato del Dipartimento di Stato, la giunta militare avrebbe pianificato

⁶⁸di mantenere un comportamento *moderato*, impegnandosi a combattere il terrorismo e la corruzione all'interno delle figure politiche. Un punto cruciale indicato nel telegramma era il seguente: "Evitare un atteggiamento accanitamente antiperonista o antioperaio e cercare di collaborare con settori disponibili del potente movimento sindacale".⁶⁹

Dalle statistiche condotte dall'informe Nunca Más del Conadep, il maggior numero di desaparecidos apparteneva proprio al gruppo

Profesión / Ocupación	%
Obreros	30.2
Estudiantes	21
Empleados	17.9
Profesionales	10.7
Docentes	5.7
Autónomos y varios	5
Amas de casa	3.8
Conscriptos y personal de Fuerzas de Seguridad	2.5
Periodistas	1.6
Actores /Artistas	1.3
Religiosos	0.3

DISTRIBUCIÓN DE LOS DESAPARECIDOS POR PROFESIÓN U OCUPACIÓN

⁶⁶ ibid

⁶⁷ ibid

⁶⁸ Argentina Ministerio de Educación Subsecretaría de Equidad y Calidad Educativa Programa Educación y Memoria. (2013). *La última dictadura: Mejor hablar de ciertas cosas*. Ministerio de Educación. p.4

⁶⁹ Telegramma 72468 Dal Dipartimento di Stato a tutte le sedi diplomatiche della Repubblica americana e al comandante in capo del Comando meridionale. Washington, 25 marzo 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 39

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d39>

degli operai. Inoltre, nei primi mesi successivi al colpo di stato, la giunta militare cercò di occultare gli omicidi che stava commettendo, attribuendoli a presunte forze di sicurezza che operavano in modo indipendente e senza l'autorizzazione della giunta, la quale risultò essere preoccupata. È rilevante sottolineare che il governo degli Stati Uniti (USG) aveva ricevuto informazioni da un diplomatico di alto rango israeliano, che indicavano chiaramente che le violenze non erano state perpetrate da gruppi di sicurezza indipendenti, bensì erano state ordinate direttamente dalla stessa giunta militare. Inoltre, queste violenze avevano avuto inizio ancor prima del colpo di stato.⁷⁰ Nonostante questa fondamentale informazione, gli Stati Uniti (USG) non accettarono totalmente tale teoria per mesi. Solo nel luglio del 1976, iniziarono a sostenere che il governo argentino (GOA) fosse coinvolto negli omicidi. L'ambasciatore Hill iniziò a esprimere la sua preoccupazione per le violazioni dei diritti umani in Argentina in quel periodo.⁷¹

2.4 Il supporto del Segretario di Stato Kissinger al regime del dittatore Videla

Durante il colpo di stato in Argentina, gli Stati Uniti erano governati dall'amministrazione repubblicana del Presidente Gerald Ford, con il Segretario di Stato Henry Kissinger come figura di spicco. Kissinger, noto per la sua mediazione nei negoziati e per aver stipulato l'accordo di Parigi per porre fine alla guerra del Vietnam, è stato un politico e diplomatico di rilievo⁷². Tuttavia, è stato anche oggetto di critiche per il suo sostegno alle dittature latinoamericane⁷³, come nel caso del colpo di stato in Argentina, che fu accolto in modo positivo dal Segretario di Stato, il quale non dimostrò particolare preoccupazione per le violenze commesse nel paese. In un incontro avvenuto tra il Segretario Kissinger e il Ministro degli Esteri argentino Guzzetti il 10 giugno 1976 a Santiago de Chile, Guzzetti espose le sue preoccupazioni riguardo al terrorismo, che venne considerato uno dei

⁷⁰ Dip, Nicolás, Jaime Ortega Reyna, Nayla Pis Diez, Guadalupe Seia, Denisse Cejudo, and Mario Virgilio Santiago Jiménez. "Dossier: La Universidad En Disputa. Política, Movimientos Estudiantiles e Intelectuales En La Historia Reciente Latinoamericana." *Contemporánea. Historia y Problemas Del Siglo XX*, 2020. P.166

⁷¹ Avenburg, Alejandro. "Entre la presión y el apoyo: la política de derechos humanos de los Estados Unidos y el gobierno militar argentino (1976-1978)." *Desarrollo económico* 55, no. 215 (2015): 107–36. [Http://www.jstor.org/stable/43748474](http://www.jstor.org/stable/43748474).

⁷² Kissinger, Henry. 2: Anni di crisi. Milano: SugarCo, 1982.P. 20

⁷³ Assogna, Antonello. "Il Secolo Di Henry Kissinger." *Geopolitica.info*, June 5, 2023.

<https://www.geopolitica.info/henry-kissinger-guerra-fredda/>

problemi principali da affrontare per garantire la sicurezza interna, sperando di ottenere il sostegno degli Stati Uniti.

In risposta, il Segretario Kissinger affermò: "Abbiamo seguito da vicino gli eventi in Argentina. Auguriamo ogni bene al nuovo governo. Ci auguriamo che abbia successo. Faremo il possibile per aiutarlo ad avere successo. Siamo consapevoli che state attraversando un periodo difficile. È un periodo curioso, in cui le attività politiche, criminali e terroristiche tendono a fondersi senza alcuna chiara separazione. Comprendiamo che devi stabilire l'autorità."⁷⁴

Secondo l'Ambasciatore Hill, Kissinger con tale discorso firmò la repressione illegale, dando il via libera agli argentini, dicendogli inoltre che avrebbe dato loro fino a gennaio dell'anno successivo per "risolvere il problema".⁷⁵

Gli ufficiali del Dipartimento di Stato a Washington e Buenos Aires informarono Henry Kissinger che i despoti argentini erano coinvolti nell'omicidio di massa di civili e nella persecuzione degli ebrei argentini. Nei suoi discorsi davanti all'opinione pubblica Kissinger promosse la democrazia e il rispetto dei diritti umani fondamentali, ma i documenti disponibili forniscono poche prove del fatto che aveva raccomandato la democrazia ai dittatori militari e ai loro rappresentanti in conversazioni private.⁷⁶

Precisamente in una seconda conversazione avvenuta tra Guzzetti e Kissinger ad ottobre del 1976, riguardo al tema dei diritti umani il Segretario di Stato dichiarò che l'opinione pubblica era sempre più preoccupata, però che non teneva conto del fatto che ci fosse una guerra civile in corso, legittimando così le violazioni e incoraggiando gli assassini⁷⁷.

Dai documenti ufficiali si desume che il segretario Kissinger difese intellettualmente l'estremismo militare, e fu riluttante riguardo la questione dei diritti umani⁷⁸, tanto che ci

⁷⁴ Memorandum di conversazione. Santiago de Chile, 10 giugno 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 48

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d48>

⁷⁵ Andersen, Martin Edwin. "The Military Obstacle to Latin Democracy." *Foreign Policy*, no. 73 (1988): 94–113. <https://doi.org/10.2307/1148879>.

⁷⁶ Rabe Stephen G. 2020. *Kissinger and Latin America: Intervention Human Rights and Diplomacy*. Cornell University Press. P.127

⁷⁷ Memorandum di conversazione. New York, 7 ottobre 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 56 <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d56>

⁷⁸ Rabe Stephen G. 2020. *Kissinger and Latin America: Intervention Human Rights and Diplomacy*. Cornell University Press. P.285

furono degli attriti con l'ambasciatore Hill, il quale inizialmente sostenne la presa di potere da parte dei militari, ma presto si rese conto della gravità dei soprusi perpetrati dalla giunta militare e adottò una linea diplomatica che promuovesse la fine degli abusi e una centralità dei diritti umani.

L'ambasciatore inviò un telegramma al segretario lamentandosi del fatto che il ministro degli esteri Guzzetti tornò in Argentina contento dopo l'incontro con Kissinger perché aveva ottenuto il supporto del Segretario riguardo alla linea adottata dal governo argentino sul tema del terrorismo.

Kissinger rispose che questa era un'interpretazione distorta delle sue parole da parte di Guzzetti. Sottolineò che il governo degli Stati Uniti stava fornendo segnali sia di approvazione che di preoccupazione, ma la luce verde proveniva da un'autorità superiore, che aveva oscurato sia la posizione dell'ambasciatore Hill che quella sui diritti umani.⁷⁹

2.5 Kissinger istituisce il Bureau of Human Rights and Humanitarian Aid ma rifiuta qualsiasi azione riguardo i diritti umani

Il Bureau of Human Rights and Humanitarian Affairs, oggi conosciuto come il Bureau of Democracy, Human Rights, and Labor fu creato per contribuire a promuovere la libertà individuale e le libertà democratiche in tutto il mondo. Il Bureau svolge un ruolo fondamentale nell'individuare, monitorare e affrontare le violazioni dei diritti umani a livello internazionale e nel cercare di creare un impatto positivo attraverso diplomatici, progetti e politiche volte a garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche.⁸⁰

Il compito principale del Bureau of Human Rights and Humanitarian Affairs era occuparsi della legislazione del Congresso che vincolava gli aiuti ai criteri dei diritti umani e in particolare alla Sezione 502B del Foreign Assistance Act, una nuova disposizione che chiedeva di interrompere l'assistenza in materia di sicurezza ai paesi coinvolti in gravi violazioni dei diritti umani.⁸¹

⁷⁹ Dinges John. 2012. *The Condor Years: How Pinochet and His Allies Brought Terrorism to Three Continents*. New York: New Press The.

<https://public.ebookcentral.proquest.com/choice/publicfullrecord.aspx?p=997412> p.417.

⁸⁰ US Department of State. "About Us – Bureau of Democracy, Human Rights, and Labor - United States Department of State." U.S. Department of State, December 1, 2020. <https://www.state.gov/about-us-bureau-of-democracy-human-rights-and-labor/>

⁸¹ Apodaca, Clair. *Understanding U.S. Human Rights Policy: A Paradoxical Legacy* (New York, 2006), p.35

L'idea di istituire un ufficio per i diritti umani ebbe origine in seguito a una raccomandazione della Commissione per l'Anno per il Rispetto dei Diritti Umani del 1968. Questa raccomandazione suggerì al Presidente degli Stati Uniti di nominare un assistente per i diritti umani. Nel 1969, la sottocommissione giudiziaria per i rifugiati del senatore Edward Kennedy appoggiò la creazione di un Ufficio per i servizi umanitari e sociali. Successivamente, la Task Force presidenziale per lo sviluppo internazionale sostenne l'istituzione di un ufficio simile. Nel 1971, l'amministrazione Nixon incluse nel suo messaggio di assistenza estera una raccomandazione per la creazione di tale ufficio. Nonostante il Congresso abbia ignorato la richiesta, l'amministrazione Nixon non osteggiò apertamente la proposta.⁸²

Durante il periodo tra il 1969 e il 1975, l'amministrazione Nixon-Ford, tramite il Dipartimento di Stato, si oppose formalmente alla creazione di un ufficio specifico per gli affari umanitari. Questa opposizione rifletteva l'incertezza sull'efficacia dell'azione umanitaria con l'aggiunta di un ulteriore ufficio nel quadro esistente e influenzava il lavoro del Dipartimento di Stato in questa sfera.

Nel 1973, il rappresentante Donald Fraser presentò una risoluzione per istituire un Ufficio per gli affari umanitari presso il Dipartimento di Stato. Sebbene la Camera non l'abbia seriamente considerata, nello stesso anno il senatore Kennedy persuase il Senato a includere nella sua versione del Foreign Assistance Act del 1973 l'espressione del senso del Congresso che il Dipartimento di Stato avrebbe dovuto creare un Bureau per i servizi umanitari e sociali. Questa disposizione non fu accolta dalla Camera e fu respinta dal comitato della conferenza. Nel 1976, il Senato ripropose l'idea e questa volta la Camera la accettò.⁸³

Il Bureau venne costituito da Kissinger con resistenza, nell'auspicio che, scoraggiando l'azione del Congresso, avrebbe permesso al dipartimento di ridurre l'impegno nei confronti dei diritti umani internazionali anziché intensificarlo.⁸⁴ L'obiettivo del Bureau of Human Rights era quello di trattare questioni umanitarie e fornire consulenze al

⁸² Schoultz Lars. 2023. *Human Rights and United States Policy Toward Latin America*. Princeton New Jersey: Princeton University Press p.123

⁸³ Ibid

⁸⁴ Keys, Barbara. "Congress, Kissinger, and the Origins of Human Rights Diplomacy." *Diplomatic History* 34, no. 5 (2010): 823–51. <http://www.jstor.org/stable/24916461>.

dipartimento in merito ai prigionieri di guerra, ai dispersi e ai diritti umani.⁸⁵ Tuttavia, ad ogni singola proposta avanzata dall'assistente del segretario per i diritti umani e gli affari umanitari, James Wilson, Kissinger rispose in modo negativo, respingendo tutte le proposte.

Durante gli anni in cui Kissinger ricoprì la carica di segretario di Stato, divenne manifesto che il Dipartimento di Stato eludeva il mandato 502B del Congresso, rifiutandosi categoricamente di ridurre gli aiuti destinati ai violatori dei diritti umani o di giustificarne la prosecuzione per ragioni di sicurezza. Inoltre, si constatò che Kissinger eludeva i requisiti di rendicontazione previsti dal mandato 502B, rifiutandosi di presentare al Congresso i rapporti sui singoli paesi predisposti dall'Ufficio di presidenza⁸⁶.

La preoccupazione per i diritti umani e lo stile realpolitik di Kissinger sembravano non coniugarsi armoniosamente, non a causa di un innato disprezzo per i diritti umani da parte di Kissinger, bensì a motivo della sua acuta consapevolezza delle difficoltà nell'attuazione di tali politiche. Pertanto, egli nutriva una diffidenza nel rendere i diritti umani il fulcro e la guida della politica estera⁸⁷.

Ciò nonostante, gli stati hanno degli obblighi nei confronti dei diritti umani, conformemente alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, ai Patti delle Nazioni Unite, alle Convenzioni Europea e Interamericana, nonché agli accordi di Helsinki, gli Stati hanno definito e concordato di rispettare alcune libertà fondamentali delle persone all'interno della loro giurisdizione⁸⁸. Inoltre, tali impegni sottolineano un correlato dovere del governo di non sostenere un altro Stato coinvolto in gravi violazioni dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale⁸⁹.

⁸⁵ Warshawsky, Howard. "The Department of State and Human Rights Policy: A Case Study of the Human Rights Bureau." *World Affairs* 142, no. 3 (1980): 188–215. <http://www.jstor.org/stable/20671826>.

⁸⁶ Keys, Barbara. "Congress, Kissinger, and the Origins of Human Rights Diplomacy." *Diplomatic History* 34, no. 5 (2010): 823–51. <http://www.jstor.org/stable/24916461>.

⁸⁷ Warshawsky, Howard. "The Department of State and Human Rights Policy: A Case Study of the Human Rights Bureau." *World Affairs* 142, no. 3 (1980): 188–215. <http://www.jstor.org/stable/20671826>.

⁸⁸ Lillich, Richard B., and Frank C. Newman, eds. *International Human Rights : Problems of Law and Policy* / [editors] Richard B. Lillich and Frank C. Newman. Boston: Little, Brown, 1979.

⁸⁹ Cohen, Stephen B. "Conditioning U.S. Security Assistance on Human Rights Practices." *American Journal of International Law* 76, no. 2 (1982): 246–79. doi:10.2307/2201453.

Nell'ambito preso in considerazione, gli Stati Uniti durante la presidenza di Ford hanno fornito un ampio supporto al regime dittatoriale di Videla, inizialmente attraverso l'Operazione Condor e successivamente continuando a finanziare economicamente e militarmente il regime.

Un telegramma del 15 settembre 1976 inviato dal Dipartimento di Stato all'Ambasciata in Argentina descriveva la situazione dei prestiti concessi all'Argentina in seguito all'emendamento Harkin al disegno di legge di autorizzazione dell'IDB (Banca interamericana di sviluppo). Questo emendamento richiedeva al direttore esecutivo degli Stati Uniti di votare contro prestiti o concessioni di assistenza a qualsiasi paese impegnato in un modello coerente di gravi violazioni dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale, a meno che tale assistenza non beneficiasse direttamente le persone bisognose.⁹⁰

Tuttavia, il Dipartimento di Stato sostenne che questa eccezione non potesse essere applicata al caso argentino, poiché, secondo una serie di indagini condotte, il governo argentino (GOA) non era coinvolto in un modello coerente di violazioni gravi dei diritti umani. Di conseguenza, non furono avviate azioni contrarie ai finanziamenti a favore del governo argentino.⁹¹

Nonostante la decisione di non votare contro i finanziamenti al regime argentino, l'Ambasciatore Hill comunicò a Videla che il governo degli Stati Uniti era a conoscenza della situazione in Argentina e che la prossima volta il voto non sarebbe stato favorevole, a meno che non vi fosse un chiaro impegno nel controllo delle violazioni dei diritti umani.⁹²

In un incontro tenutosi a Washington il 6 ottobre 1976, il nuovo Segretario di Stato Robinson manifestò una posizione nei confronti dell'Argentina che si discostava dalla precedente adottata dal Segretario Kissinger. Robinson espresse apertamente una visione meno indulgente, affermando che all'interno degli Stati Uniti vi era la percezione di gravi

⁹⁰ Telegramma 227379 Dal Dipartimento di Stato all'Ambasciata in Argentina, Washington 15 settembre 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 53
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d53>

⁹¹ Cohen, Stephen B. "Conditioning U.S. Security Assistance on Human Rights Practices." *American Journal of International Law* 76, no. 2 (1982): 246–79. doi:10.2307/2201453.

⁹² Telegramma 6276 Dall'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato, Buenos Aires 24 settembre 1976, in FRUS vol. E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 54
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d54>

violazioni dei diritti umani, il che lo portò a ritenere ingiustificato votare a favore dei prestiti da parte dell'IDB.⁹³

⁹³Memorandum di conversazione, Washington 6 ottobre 1976 in FRUS vol. E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 55 <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76vol1p2/d55>

CAPITOLO III:

L'AMMINISTRAZIONE CARTER E LE POLITICHE RIGUARDANTI I DIRITTI UMANI

3.1 Cambio di direzione, Carter e la centralità dei diritti umani

Jimmy Carter fu eletto Presidente degli Stati Uniti il 20 gennaio 1977, segnando una netta discontinuità rispetto alle politiche adottate dai presidenti Nixon e Ford, soprattutto in contrasto con l'approccio del Segretario di Stato Kissinger.⁹⁴

Carter venne eletto in un contesto storico particolare, caratterizzato dallo scandalo Watergate, dalla questione del Vietnam e dall'atto di clemenza concesso a Nixon da parte di Ford. Questi eventi contribuirono a guadagnare un vasto sostegno per Carter.

Il Consigliere della sicurezza nazionale dell'amministrazione Carter disse che: "Jimmy Carter è entrato in carica percependo chiaramente l'urgente necessità di rinvigorire il contenuto morale della politica estera americana. Dopo una serie quasi infinita di rivelazioni sull'abuso del potere governativo in patria e all'estero, il popolo americano era insoddisfatto del proprio governo. Negli affari internazionali, sembrava esserci un vuoto morale. L'amministrazione Carter decise di fare una rottura con il recente passato, di allineare la condotta degli affari esteri con i valori politici e gli ideali della nazione e di rivitalizzare un'immagine americana che era stata offuscata dalla l'esperienza del Vietnam".⁹⁵

Tuttavia, questo sostegno non durò a lungo e portò a relazioni complesse tra il Congresso e l'amministrazione Carter.⁹⁶

Jimmy Carter rappresentò un netto e significativo cambiamento politico, ponendo i diritti umani al centro della sua amministrazione durante un periodo di violenza e cambiamenti significativi. Fu il primo presidente a farlo in modo così centrale, creando un impatto

⁹⁴ Schoultz Lars. 2023. *Human Rights and United States Policy Toward Latin America*. Princeton New Jersey: Princeton University Press. p. 112

⁹⁵ Zbigniew Brzezinski, *Power and Principle: Memories of National Security Advisor, 1977-1981* (New York: Farrar, Straus, and Giroux, 1983), 124

⁹⁶ Dumbell, John. *The Carter Presidency: A Reappraisal* (Manchester: Manchester University Press, 1995), 51.

duraturo sulla politica estera degli Stati Uniti. Tuttavia, la sua gestione non fu priva di controversie e opinioni divergenti.

Nonostante la sua mancanza di esperienza a Capitol Hill e nonostante non fosse un oratore di grande spicco⁹⁷, Carter fece dei diritti umani una priorità, sebbene tale approccio non fosse sempre accompagnato da una politica coerente o una visione chiara per il Paese.

Il suo impegno per i diritti umani si concentrò su tre pilastri principali: il diritto a non subire violazioni governative dell'integrità della persona; il diritto al soddisfacimento dei bisogni umani fondamentali; e il diritto di godere delle libertà civili e politiche⁹⁸, principalmente in America Latina. Carter si focalizzò particolarmente su questa regione sia per motivi personali, avendo una vasta conoscenza del Cono Sud, sia per evidenziare le massicce violazioni dei diritti umani nella regione e l'apparente disinteresse delle due amministrazioni precedenti.⁹⁹

La politica di Carter in materia di diritti umani seguì un approccio "paese per paese", bilanciando le preoccupazioni politiche per i diritti umani con gli obiettivi economici o di sicurezza in ciascun caso specifico. Questa strategia mirava a considerare attentamente le circostanze di ciascun Paese e a adattare l'approccio di conseguenza.¹⁰⁰

Uno dei casi che venne in maggior modo analizzato e che aiutò a definire la politica dei diritti umani fu quello argentino.

Nel momento in cui Carter entrò alla Casa Bianca e si trovò di fronte alla grave situazione di violenza statale autorizzata in Argentina, si pose l'obiettivo di modificare radicalmente l'approccio degli Stati Uniti. Questo cambiamento implicò il passaggio da un sostegno più implicito alla "guerra sporca" militare a una condanna pubblica delle gravi violazioni dei diritti umani.¹⁰¹

⁹⁷ Ruechel, Frank Andrew. 1990. The Articulation and Synthesis of Jimmy Carter's Human Rights Policy. 24-30

⁹⁸ Schoultz Lars. 2023. *Human Rights and United States Policy Toward Latin America*. Princeton New Jersey: Princeton University Press. p.115

⁹⁹ Pastor Robert A. 2001. *Exiting the Whirlpool: U.S. Foreign Policy Toward Latin America and the Caribbean*. 2nd ed. Boulder Colo: Westview Press. Par: The Carter Administration and Latin America: A Test of Principle

¹⁰⁰ Schoultz, Lars. "U. S. Foreign Policy and Human Rights Violations in Latin America: A Comparative Analysis of Foreign Aid Distributions." *Comparative Politics* 13, no. 2 (1981): 149–70. <https://doi.org/10.2307/421620>.

¹⁰¹ Schmidli, William Michael. *The Fate of Freedom Elsewhere: Human Rights and U.S. Cold War Policy toward Argentina* (Ithaca, NY, 2013; online edn, Cornell Scholarship Online, 18 Aug. 2016), p.4.

L'impegno di Carter nella questione argentina lo portò a nominare Patricia Derian come assistente Segretario di Stato per i diritti umani e gli affari umanitari¹⁰². Derian era un ex attivista per i diritti civili nel Mississippi e outsider di Washington, intraprese un vigoroso sforzo per portare all'attenzione la situazione dei diritti umani. Questo sforzo si concretizzò in frequenti rapporti sui diritti umani, stretti contatti con gruppi di difesa e visite altamente pubblicizzate a Buenos Aires.¹⁰³

Nel 1978, la giunta militare argentina aveva fatto richiesta agli Stati Uniti per la vendita di armamenti militari. Tuttavia, grazie alla pressione esercitata da Patricia Derian e dal Bureau of Human Rights and Humanitarian Affairs (HA), tale concessione non sarebbe stata approvata senza l'esplicita autorizzazione della Giunta a una visita formale da parte della Commissione Interamericana per i Diritti Umani (IAHRC). Questo vincolo rappresentava un'importante leva di pressione per garantire un impegno da parte della giunta argentina nel miglioramento della situazione dei diritti umani nel paese.¹⁰⁴

Dopo mesi di accese proteste da parte dei leader militari argentini e dell'ambiente imprenditoriale statunitense, nel settembre del 1978 il capo della giunta Videla garantì al vicepresidente Walter Mondale, in un incontro privato a Roma, che l'Argentina avrebbe "considerato seriamente" l'opzione di consentire una visita della IAHRC in Argentina in cambio dell'approvazione da parte dell'Export-Import Bank¹⁰⁵. In precedenza alla visita, le sparizioni diminuirono drasticamente rispetto alla media di 50 al mese nel 1978, un cambiamento almeno in parte attribuibile al desiderio dell'esercito argentino di evitare un rapporto profondamente imbarazzante e politicamente dannoso.¹⁰⁶

Il successo a breve termine degli sforzi di Carter nel cercare di utilizzare il potere politico ed economico degli Stati Uniti per fermare le violazioni dei diritti umani in Argentina fu contrastante. Indubbiamente, la questione dei diritti umani divenne una componente chiave nella diplomazia statunitense nei confronti dell'Argentina, costringendo la giunta

¹⁰² Lisińska Magdalena. 2019. *Argentine Foreign Policy during the Military Dictatorship 1976-1983: Between a Nationalist and Pragmatic Approach*. Cham Switzerland: Palgrave Macmillan. P.78

¹⁰³ Schmidli, William Michael. "Institutionalizing Human Rights in U.S. Foreign Policy: U.S.-Argentine Relations, 1976-1980." *Diplomatic History* 35, no. 2 (2011): 351-77.

¹⁰⁴ Ibid.

¹⁰⁵ Memorandum del vice assistente del presidente per gli affari di sicurezza nazionale (Aaron) al vicepresidente Mondale. Washington, 15 settembre 1978, in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 73

¹⁰⁶ Schmidli, William Michael. "Institutionalizing Human Rights in U.S. Foreign Policy: U.S.-Argentine Relations, 1976-1980." *Diplomatic History* 35, no. 2 (2011): 351-77.

militare a considerare l'isolamento internazionale come un prezzo necessario per la sua campagna di violenza extralegale.

Le pressioni degli Stati Uniti e la minaccia di tagliare gli aiuti economici ebbero un impatto significativo sulle azioni della giunta militare, portando a una temporanea diminuzione delle sparizioni e delle violazioni dei diritti umani. Tuttavia, questa situazione non fu risolta in modo permanente, e le violazioni dei diritti umani continuarono in Argentina anche se a un ritmo ridotto.¹⁰⁷

3.2 Lo sviluppo sul tema dei diritti umani e il lavoro del Bureau of Human Rights and Humanitarian Affairs

Dopo l'elezione di Carter, il Bureau of Human Rights and Humanitarian Affairs (HA) passò da essere un ufficio considerato di scarsa importanza a diventare un'istituzione di prestigio. Nel 1976, il Segretario di Stato Kissinger aveva eloquentemente sostenuto l'impegno degli Stati Uniti nei confronti dei diritti umani tramite istituzioni multilaterali, ma in seguito aveva costantemente chiesto al Congresso flessibilità nell'utilizzare la "diplomazia silenziosa" per quanto riguarda tali questioni.¹⁰⁸

La nomina di Patricia Derian come assistente del Segretario di Stato per i diritti umani trasformò il ruolo istituzionale dell'HA nel processo decisionale esecutivo e promosse l'incorporazione e la legittimazione delle preoccupazioni sui diritti umani nella politica estera degli Stati Uniti anche nelle seguenti amministrazioni¹⁰⁹. Nonostante la sua mancanza di esperienza nel campo della politica estera, Derian si impegnò attivamente a far sentire la voce dei diritti umani, portando a un cambiamento sostanziale nell'approccio degli Stati Uniti a tale questione cruciale nella politica estera.¹¹⁰

Tra le novità per rafforzare il ruolo del Bureau, fu implementata la sua struttura che comprendeva lo sviluppo di tre divisioni distintive: un Ufficio per i diritti umani, un Ufficio per gli affari dei rifugiati e dell'immigrazione e una sezione responsabile dei

¹⁰⁷ Ibid.

¹⁰⁸ Keys, Barbara. "Congress, Kissinger, and the Origins of Human Rights Diplomacy." *Diplomatic History* 34, no. 5 (2010): 823–51. <http://www.jstor.org/stable/24916461>.

¹⁰⁹ Stuckey, Mary E. *Jimmy Carter, Human Rights, and the National Agenda*. College Station: Texas A&M University Press, 2008. p.114

¹¹⁰ Maynard, Edwin S. "The Bureaucracy and Implementation of US Human Rights Policy." *Human Rights Quarterly* 11, no. 2 (1989): 175–248.

prigionieri di guerra e delle persone disperse. Gli ufficiali che costituiscono il personale dell'Ufficio per i diritti umani operano seguendo due linee guida: quella funzionale e quella geografica.¹¹¹

Inoltre, la struttura dell'Ufficio prevedeva la rappresentanza in due agenzie fondamentali con un ruolo significativo nello sviluppo della politica estera degli Stati Uniti: l'Arms Export Control Board e l'Inter-Agency Group of Human Rights and Foreign Assistance. Quest'ultima fu istituita tramite una direttiva del Consiglio di Sicurezza Nazionale nell'aprile 1977 con l'obiettivo di assicurare che il fattore dei diritti umani fosse attentamente considerato nella pianificazione e nell'attuazione dei programmi di assistenza economica estera. Questa rappresentò un'ulteriore innovazione negli accordi strutturali, finalizzata a dare attuazione a un piano di impegno in politica estera per i diritti umani.¹¹²

Inizialmente, la ristrutturazione del HA ostacolò la capacità di Patricia Derian di far valere l'influenza degli Stati Uniti. Alcuni all'interno del Dipartimento di Stato ritenevano che il nuovo Ufficio per gli affari umanitari fosse guidato e gestito da "idealisti", i quali forse avevano una comprensione limitata della politica estera. L'inefficienza derivante dal personale minimo iniziale e la confusione associata al processo di "avvio" sembravano confermare tali percezioni, indebolendo ulteriormente la reputazione dell'ufficio.¹¹³

La mancanza di esperienza e la sfida nell'ottenere un funzionamento efficiente nell'ambito di una nuova struttura istituzionale rappresentavano una sfida iniziale per l'efficacia dell'Ufficio per gli affari umanitari. Tuttavia, nel corso del tempo, Derian e il suo team riuscirono a superare queste difficoltà iniziali, consolidando progressivamente il ruolo dell'ufficio e dimostrando la sua importanza nella politica estera degli Stati Uniti, specialmente in Argentina.

Derian riuscì a fare pressione sulla dittatura militare affinché riducesse, anche se non eliminasse, le violazioni dei diritti umani.¹¹⁴ Nonostante Patricia Derian non riuscì ad

¹¹¹ Mower, A. Glenn. *The United States, the United Nations, and Human Right: the Eleanor Roosevelt and Jimmy Carter Eras*. Westport London: Greenwood press, 1979. P.179-180

¹¹² Ibid.

¹¹³ Warshawsky, Howard. "The Department of State and Human Rights Policy: A Case Study of the Human Rights Bureau." *World Affairs* 142, no. 3 (1980): 188–215.

¹¹⁴ Sikkink, Kathryn. *Mixed Signals: U.S. Human Rights Policy and Latin America* (Ithaca, NY: Cornell University Press, 2004), 106–47

eliminare gli abusi commessi dai generali, non si fece mai intimidire e li affrontò in modo diretto. In un incontro con Videla egli disse che nessuno si era mai rivolto a lui come Patricia Derian, e che se fosse stato un uomo lo avrebbe sfidato sul momento.¹¹⁵ Un altro momento che dimostrò la fermezza di Derian fu quando venne invitata dall'ammiraglio Massera all'Escuela Mecánica de la Armada (Scuola di Meccanica Navale [ESMA]), un luogo noto per le detenzioni illegali e le torture commesse al suo interno.

Nel corso della conversazione, l'ammiraglio Massera cercò di spiegare a Derian che l'Argentina stava attraversando una fase di normalizzazione, ma lei cambiò argomento e fece riferimento al piano inferiore dell'edificio. Dopo che Massera rispose blandamente, confermando che si trattava di un grande edificio, Derian affermò senza mezzi termini che era anche un luogo di tortura. Anche se Massera negò rapidamente l'accusa, Derian mantenne la sua risolutezza. Quando Massera continuò a negare qualsiasi complicità nella violenza extralegale, Derian alzò ulteriormente la posta e sfidò Massera a descrivere ogni stanza e cosa accadesse al suo interno. Nonostante in quel periodo Derian avesse limitata conoscenza sul funzionamento interno dell'ESMA, Massera sembrò essere stato colto di sorpresa e ingannato dalla sua audace reazione.¹¹⁶

In un memorandum dell'assistente del presidente per gli affari di sicurezza nazionale (Brzezinski) indirizzato al presidente Carter, datato 31 agosto 1977, venne fornito un aggiornamento sulla situazione dei diritti umani in Argentina. Gli sviluppi in questione riguardavano diversi aspetti, tra cui il rilascio di prigionieri, annunciato in un numero stimato di 342 individui. Si faceva menzione anche al possibile ripristino di una forma limitata di "diritto di opzione" per i prigionieri, permettendo loro di richiedere l'esilio volontario.¹¹⁷

Il memorandum riportava anche segnali di tolleranza politica da parte del presidente Videla e la possibilità di una maggiore apertura al dialogo politico con i leader civili, ottenendo il supporto di altri generali in questa direzione.

¹¹⁵ Ibid.

¹¹⁶ Schmidli, William Michael, *The Fate of Freedom Elsewhere: Human Rights and U.S. Cold War Policy toward Argentina* (Ithaca, NY, 2013; online edn, Cornell Scholarship Online, 18 Aug. 2016), p.117-118

¹¹⁷Memorandum dell'assistente del presidente per gli affari di sicurezza nazionale (Brzezinski) al presidente Carter, Washington, 31 agosto 1977 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 62 <https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d62>

Tuttavia, il documento descriveva anche sviluppi negativi, inclusi rapimenti e omicidi di avvocati, dell'ambasciatore venezuelano in Argentina e leader sindacali, con sospetti di coinvolgimento delle forze di sicurezza. Vi erano segnalazioni di persecuzioni, minacce e torture nei confronti di un editore di un importante quotidiano.

L'ambasciata di Buenos Aires raccomandò di non divulgare queste informazioni, considerando la natura incerta degli sviluppi riguardanti i diritti umani in quel momento.¹¹⁸

A seguito delle continue pressioni esercitate dal Bureau, come quelle dell'affronto diretto con i generali o la negazione della vendita di armi, il governo argentino (GOA) fece progressi riguardo alla questione dei diritti umani discussa sei mesi prima.

Nel memorandum redatto il 15 febbraio 1978, venne trascritto un rapporto fornito dall'ambasciata degli Stati Uniti in Argentina che descriveva miglioramenti riguardo al rilascio dei prigionieri, che erano stati 440 dal 20 dicembre 1977. Venne inoltre stilato un elenco di 705 prigionieri il 3 febbraio e dieci giorni dopo un altro elenco di 795 detenuti. Il GOA aveva rispettato le promesse fatte in merito al diritto di opzione, consentendo ad alcuni prigionieri di scegliere l'esilio.¹¹⁹

Nello stesso documento emergeva che la giunta militare stava sicuramente compiendo passi avanti riguardo alla questione dei diritti umani, cercando di non ostruire la questione. Tuttavia, la situazione risultava ancora critica. Il GOA ammise che altre 3600 persone erano in detenzione esecutiva, ma i gruppi per i diritti umani stimavano che vi fossero migliaia di persone detenute segretamente, e l'alto rischio di tortura era una preoccupazione costante.¹²⁰

3.3 Implementazione del Foreign Assistance act of 1961, section 502B

Uno dei principali provvedimenti legislativi riguardanti i diritti umani e i legami militari ancora oggi in vigore negli Stati Uniti è la sezione 502B del Foreign Assistance Act del 1961. La sottosezione chiave di questo statuto, 502B(a)(2), stabilisce un principio

¹¹⁸Ibid.

¹¹⁹ Memorandum d'azione dell'Assistente Segretario di Stato per gli Affari Interamericani (Todman) al Vice Segretario di Stato (Christopher). Washington, 15 febbraio 1978 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 73

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d73>

¹²⁰ Ibid.

fondamentale: gli aiuti militari non devono essere forniti e le armi non devono essere vendute a "nessun paese il cui governo è coinvolto in una serie coerente di gravi violazioni dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale". È prevista un'eccezione nei casi in cui "esistono circostanze straordinarie che richiedono la continuazione degli [aiuti militari e della vendita di armi] e... in tutti i fatti è nell'interesse nazionale degli Stati Uniti [continuare tale assistenza]".¹²¹

Inoltre, la Sezione 502B fornisce esempi specifici di ciò che si intende per modello coerente di gravi violazioni dei diritti umani fondamentali: "tortura o trattamento o punizione crudele, inumana o degradante; detenzione prolungata senza accuse; o altre flagranti negazioni del diritto alla vita, alla libertà e alla sicurezza della persona".¹²²

Prima della creazione della sezione 502B, il provvedimento legislativo riguardante i diritti umani e i legami militari era la sezione 32 del Foreign Assistance Act del 1961. Tuttavia, tale sezione non aveva un carattere giuridicamente vincolante e spesso non veniva rispettata dai Presidenti degli Stati Uniti. Nel 1973, Donald Fraser, membro della Camera dei Rappresentanti, avviò un procedimento che portò alla promulgazione della sezione 502B nel 1974, presentando alcune differenze chiave rispetto alla sezione 32.

In primo luogo, lo statuto introdusse il termine "assistenza alla sicurezza" anziché "assistenza militare", allargando la definizione per includere la vendita di armi in cambio di contanti e aiuti militari.

In secondo luogo, cambiò la categoria delle violazioni dei diritti umani rilevanti da "internamento o imprigionamento" a "scopi politici", sostituendola con termini più specifici come "tortura", "detenzione prolungata senza accuse" e altri trattamenti inumani. Questo cambiamento ha reso le pratiche specifiche oggetto di definizione anziché rimanere in un ambito privo di una definizione precisa.

In terzo luogo, la sezione 502B cercò di riconoscere la necessità di flessibilità esecutiva introducendo un'eccezione per "circostanze straordinarie", pur richiedendo al Presidente di riferire al Congresso quando tali eccezioni venivano applicate.

¹²¹ Cohen, Stephen B. "Conditioning U.S. Security Assistance on Human Rights Practices." *The American Journal of International Law* 76, no. 2 (1982) p. 247. <https://doi.org/10.2307/2201453>.

¹²² Schoultz Lars. 2023. *Human Rights and United States Policy Toward Latin America*. Princeton New Jersey: Princeton University Press. p.253

Tuttavia, anche questa nuova dichiarazione non era giuridicamente vincolante e non ottenne miglioramenti significativi. Il Rappresentante Fraser propose al Congresso di votare per renderla vincolante e garantire il suo pieno rispetto¹²³. La nuova legge prevedeva inoltre l'emendamento della frase "nel senso del Congresso" che invitava il presidente, "tranne in circostanze straordinarie" a ridurre in modo significativo, o a interrompere, l'assistenza per la sicurezza a " qualsiasi governo che si impegni in un modello coerente di gravi violazioni dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale".¹²⁴

Con l'arrivo di Carter e il suo intenso impegno per i diritti umani, si procedette a implementare e rafforzare la sezione 502B, un'azione che insieme all'emendamento Harkin¹²⁵ rappresentò la pietra angolare di questa nuova amministrazione. Carter superò i suoi predecessori nell'attuazione della Sezione 502B, ma non riuscì completamente a conseguire gli obiettivi prefissati dal Congresso. Nonostante ciò, la sezione 502B venne applicata in dodici paesi, e in otto di questi venne sospesa l'assistenza alla sicurezza. I paesi in questione furono l'Argentina, la Bolivia, El Salvador, il Guatemala, Haiti, il Nicaragua, il Paraguay e l'Uruguay.¹²⁶

Inizialmente, il Segretario Vance annunciò davanti al Congresso che l'Amministrazione non avrebbe fornito assistenza per la sicurezza all'Etiopia o all'Uruguay nel 1978 e avrebbe dimezzato l'assistenza per la sicurezza all'Argentina. Tuttavia, l'aderenza dell'amministrazione Carter alla Sezione 502B risultò essere incompleta. Se da un lato furono parzialmente ridotti gli aiuti ad alcuni gravi violatori dei diritti umani, non lo furono per altri e vennero limitate solo determinate forme di assistenza per la sicurezza.

¹²³ Cohen, Stephen B. "Conditioning U.S. Security Assistance on Human Rights Practices." *The American Journal of International Law* 76, no. 2 (1982) p. 252

¹²⁴ Gwertzman, Bernard. "U.S. Blocks Rights Data On Nations Getting Arms (Published 1975)." *The New York Times*, November 19, 1975. <https://www.nytimes.com/1975/11/19/archives/us-blocks-rights-data-on-nations-getting-arms.html>

¹²⁵ L'emendamento Harkin al disegno di legge di autorizzazione dell'IDB impone al direttore esecutivo degli Stati Uniti di votare contro prestiti o concessione di assistenza a qualsiasi paese che "si impegna in un modello coerente di gravi violazioni dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale, a meno che tale assistenza non vada a beneficio diretto delle persone bisognose." La storia legislativa dell'emendamento indica l'intenzione del Congresso di interpretare la clausola di eccezione in modo ampio.

¹²⁶ Forsythe, David P. "Congress and Human Rights in U. S. Foreign Policy: The Fate of General Legislation." *Human Rights Quarterly* 9, no. 3 (1987) p.383.

Nonostante ciò, le azioni intraprese dal presidente Carter e l'atteggiamento verso la Sezione 502B furono molto più in linea con il mandato del Congresso rispetto a quelli dei suoi predecessori e successori.¹²⁷

Sebbene, l'amministrazione Carter fece dei passi avanti non fu facile riuscire ad attuare la sezione 502B, all'interno del governo c'erano molti oppositori come il Ministero degli Esteri che considerava la sezione un ostacolo al suo ruolo di mantenimento di rapporti fluidi e cordiali con gli altri governi.¹²⁸

La sezione 502B prevedeva che fossero fatti dei rapporti sulla situazione delle violazioni dei diritti umani dei diversi stati. Tale funzione era importante perché portò a costringere la burocrazia professionale a prestare attenzione alle questioni relative ai diritti umani mitigando, in misura limitata, le sue tendenze clienteliste. Gli ufficiali del servizio estero dovettero concentrarsi sugli abusi dei diritti umani che altrimenti avrebbero potuto scegliere di trascurare. Nel processo di raccolta delle informazioni, a volte dovettero parlare con dissidenti politici e vittime della repressione, il che li esponeva ad altri punti di vista e aiutava a contrastare la loro tendenza a associarsi solo con alti funzionari al potere.¹²⁹

Il ministero degli esteri non fu l'unico che si sentì ostacolato, anche gli Uffici Regionali si sentirono intralciati.

Il presidente Carter nel rafforzamento della sezione 502B trasformò l'ufficio dei diritti umani nel Bureau istituendo così quello che più volte era stato proposto dalla Camera dei rappresentanti durante gli emendamenti precedenti, ma bocciato dal Senato proprio per evitare la creazione di un ufficio che facesse quello che già altri facevano.¹³⁰

Durante i primi 18 mesi dell'amministrazione Carter, proposte individuali sia per gli aiuti militari che per la vendita di armi furono continuamente oggetto di discussione tra gli

¹²⁷ Ramming Chappell, John. *The Rise and Fall of Section 502B*, 21 Nw. J. Hum. Rts. 1 (2023).

¹²⁸ Silberman, Laurence H. "Toward Presidential Control of the State Department." *Foreign Affairs* 57, no. 4 (1979): 872–93. <https://doi.org/10.2307/20040205>.

¹²⁹ Cohen, Stephen B. "Conditioning U.S. Security Assistance on Human Rights Practices." *The American Journal of International Law* 76, no. 2 (1982) p. 262 nota 82

¹³⁰ Schoultz Lars. 2023. *Human Rights and United States Policy Toward Latin America*. Princeton New Jersey: Princeton University Press. p.254

uffici regionali e l'HA e quindi "litigate" attraverso la procedura del memorandum di azione.¹³¹

Tali uffici avevano il compito di produrre dei report periodici e formulare proposte d'azione nei confronti dei paesi violatori dei diritti umani. Spesso vi furono dei contrasti tra le diverse istituzioni però sia l'HA che i Regional Bureaus erano d'accordo sull'importanza della produzione dei report periodici istituiti dall'Amministrazione Carter. I Rapporti nazionali crearono nuove opportunità per le ONG di interagire con i politici sulle questioni relative ai diritti umani. Organizzazioni come Amnesty International, il Center for International Policy e Americans for Democratic Action utilizzarono i rapporti come un'opportunità per interfacciarsi sia con il Dipartimento di Stato che con i membri del Congresso.

I Country Report hanno contribuito a integrare le norme sui diritti umani nelle attività regolari delle ambasciate statunitensi e della burocrazia del Dipartimento di Stato.¹³²

Oltre ai rapporti nazionali ("Country report"), la sezione 502B prevedeva l'applicazione a ciascuno stato di una legislazione peculiare che conteneva progetti di legge autorizzativi o di stanziamento di fondi per gli aiuti militari. Tale legislazione faceva menzione solitamente solo degli aiuti militari ed era in vigore per un solo anno, sebbene in due casi vi fosse l'esplicito divieto di vendita di armi e la durata fosse indefinita. Il Congresso riuscì con successo a associare una legislazione specifica per ogni paese ai progetti di legge che autorizzavano o stanziavano fondi per gli aiuti militari per ciascun anno fiscale a partire dal 1975.

Nel caso dell'Argentina, durante l'anno fiscale 1978, i proposti aiuti militari furono eliminati.¹³³

¹³¹ Cohen, Stephen B. "Conditioning U.S. Security Assistance on Human Rights Practices." *The American Journal of International Law* 76, no. 2 (1982) p. 262

¹³² Keys, Barbara. "Congress, Kissinger, and the Origins of Human Rights Diplomacy." *Diplomatic History* 34, no. 5 (2010): 849–50

¹³³ Cohen, Stephen B. "Conditioning U.S. Security Assistance on Human Rights Practices." *The American Journal of International Law* 76, no. 2 (1982) p. 254-55

3.4 Riduzione degli aiuti militari e non proliferazione nucleare

Le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Argentina nel contesto militare vantano una storia di considerevole estensione. Già nel 1934, gli Stati Uniti contribuirono all'istituzione del "Argentine Naval War College". Successivamente, nel periodo compreso tra il 1950 e il 1978, l'Argentina ricevette un finanziamento militare che superò un quarto di miliardo di dollari, mentre più di quattromila ufficiali e arruolati argentini furono addestrati dal personale militare statunitense.

Durante l'amministrazione Ford, fu proposta una riduzione degli aiuti militari diretti all'Argentina. Tuttavia, questa proposta venne respinta, in quanto gli aiuti militari erano stati considerati strumentali per consentire agli Stati Uniti di "influenzare il corso degli eventi".¹³⁴

Diversamente da Ford, Carter e la sua amministrazione fecero promesse per una nuova era di cooperazione, cercando di separare i programmi di assistenza militare dai regimi oppressivi, attuando così la sezione 502B del Foreign Assistant Act del 1961. L'amministrazione Carter intraprese una graduale diminuzione degli aiuti verso l'Argentina. In vari telegrammi, Carter e i suoi collaboratori comunicarono ai generali della giunta militare l'importanza della questione dei diritti umani per gli Stati Uniti e che il governo degli Stati Uniti (USG) avrebbe ridotto o eliminato gli aiuti all'assistenza alla sicurezza se le violazioni dei diritti umani fossero proseguite.

Già a partire dal 1977, l'amministrazione Carter aveva ridotto i crediti del Foreign Military Sales (FMS) destinati all'Argentina da 30 milioni di dollari a 15 milioni di dollari. Il governo argentino, in risposta a tale riduzione, rifiutò i restanti 15 milioni di dollari, che il disegno di legge di autorizzazione del 1977 si apprestava a vietare del tutto. In aggiunta, fu bloccato un sovvenzionamento di un sussidio International Military Education and Training (IMET) di 700.000 dollari che l'amministrazione Carter intendeva fornire, ma gli attivisti per i diritti umani lottarono per fermare tale erogazione, considerando anche la proposta di riduzione degli aiuti.¹³⁵

Sebbene fossero stati bloccati molti finanziamenti, il 15 settembre 1977 il direttore dell'ufficio per gli affari politico-militari mandò un memorandum d'azione al Segretario

¹³⁴ Schultz Lars. 2023. *Human Rights and United States Policy Toward Latin America*. Princeton New Jersey: Princeton University Press. p.213-221

¹³⁵ Ibid. p.260

di Stato Vance richiedendo una valutazione sulla vendita di alcuni armamenti militari richiesti dagli argentini. Il direttore indicò i tipi di armamenti sottoponendo una valutazione personale e anche quella del Bureau of Human Right (HA). La posizione del direttore risulta essere positiva in quanto gli armamenti elencati non risultano essere stati utilizzati contro la guerriglia urbana o rurale, essere stati coinvolti in violazioni dei diritti umani in Argentina o essere uno strumento potenzialmente efficace di repressione contro singoli individui. Mentre l'HA si oppose a quasi tutti perché non ci fu alcun miglioramento dei diritti umani.¹³⁶ Così il direttore chiese al Segretario di fornirgli una raccomandazione riguardo l'approvazione che fu successivamente concessa.¹³⁷

Nel 1978 l'amministrazione Carter decise di eliminare qualsiasi tipo di aiuto militare, il Congresso formalizzò tale decisione emendando la Foreign Assistant Act del 1961 che vietò gli aiuti militari all'Argentina sotto forma di sovvenzioni, crediti, garanzie di prestito, vendite e licenze di esportazione rilasciate dopo settembre 30, 1978.¹³⁸

Nell'agosto 1978, il Dipartimento di Stato disponeva di un totale di 1,25 miliardi di dollari in esportazioni non militari verso l'Argentina, includendo beni umani, con undici transazioni gestite dalla Export-Import Bank del valore di quasi 600 milioni di dollari. Il Dipartimento di Stato aveva continuamente incaricato l'ambasciata americana a Buenos Aires di comunicare alla giunta argentina che progressi in ambito dei diritti umani avrebbero comportato la riapertura del flusso degli aiuti esteri.¹³⁹

All'entrata in vigore del divieto il 1° ottobre 1978, le imprese statunitensi avevano venduto, ma non consegnato al governo argentino, munizioni per un valore di 3 milioni

¹³⁶ Memorandum d'azione del direttore dell'Ufficio per gli affari politico-militari (Gelb) al segretario di Stato Vance. Washington, 15 settembre 1977 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 64

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d64>

¹³⁷ Telegramma del dipartimento di Stato all'ambasciata in Argentina. Washington, 30 dicembre 1977 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 70

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d70>

¹³⁸ Schoultz Lars. 2023. *Human Rights and United States Policy Toward Latin America*. Princeton New Jersey: Princeton University Press. p.260

¹³⁹ Schmidli, William Michael. "Institutionalizing Human Rights in U.S. Foreign Policy: U.S.-Argentine Relations, 1976-1980." *Diplomatic History* 35, no. 2 (2011): 368-69

di dollari, aeromobili per 19 milioni di dollari, apparecchiature di comunicazione per 3 milioni di dollari e navi e pezzi di ricambio per 7 milioni di dollari.¹⁴⁰

Nel 1979 si verificò un calo delle sparizioni, secondo Patricia Derian il motivo di tale risultato fu l'efficienza della sua politica, ma il calo delle sparizioni dopo il 1979 fu più probabilmente il risultato del fatto che i militari sentivano di aver vinto la guerra al terrorismo e che erano rimasti pochi sovversivi, se non addirittura nessuno.¹⁴¹

Un altro tema di rilevanza cruciale per i rapporti tra gli Stati Uniti e l'Argentina durante l'amministrazione Carter riguardava la questione della non proliferazione nucleare. In seguito alla creazione della bomba atomica, gli Stati intrapresero una corsa agli armamenti, generando una situazione in cui una guerra nucleare avrebbe comportato una mutua distruzione garantita.

Durante il periodo del Processo di Riorganizzazione Nazionale, l'Argentina era riconosciuta come uno dei paesi in via di sviluppo più avanzati nel campo nucleare.¹⁴² Nel 1950, Juan Domingo Peron istituì la Commissione Nazionale per l'Energia Atomica (Comisión Nacional de Energía Atómica, CNEA). Questo organismo aveva il compito di promuovere e guidare la politica nucleare argentina basata su due principi fondamentali: l'uso pacifico dell'energia nucleare e lo sviluppo del paese.¹⁴³ Sia l'Argentina che il Brasile si erano dedicati all'acquisizione e allo sviluppo della tecnologia nucleare con l'intenzione di padroneggiarla e di promuoverla con la massima autonomia possibile.¹⁴⁴ A causa del loro profondo coinvolgimento nello sviluppo del programma nucleare, le autorità argentine avevano deciso di non aderire ai regimi internazionali di sicurezza nucleare, sia a livello regionale che globale.

¹⁴⁰Schultz Lars. 2023. *Human Rights and United States Policy Toward Latin America*. Princeton New Jersey: Princeton University Press. p.263

¹⁴¹Tulchin, Joseph S. 1990. *Argentina and the United States: a Conflicted Relationship* / Joseph S. Tulchin. Boston: Twayne. P.148

¹⁴²Redick, John R. "Regional Nuclear Arms Control in Latin America." *International Organization* 29, no. 2 (1975) p.418

¹⁴³Bompadre, Gerardo Ezequiel. 2000). Cooperación Nuclear Argentina-Brasil. *Evolución y perspectivas. Relaciones Internacionales*, 18(1), p.54

¹⁴⁴Bompadre, Gerardo Ezequiel. 2000). Cooperación Nuclear Argentina-Brasil. *Evolución y perspectivas. Relaciones Internacionales*, 18(1), p.53

L'aspetto più preoccupante riguardante la mancata ratifica dei trattati era il fatto che la CNEA fosse costantemente influenzata dalle Forze Armate.¹⁴⁵

L'amministrazione Carter perseguì con impegno l'obiettivo di persuadere l'Argentina a ratificare due trattati di vitale importanza. Il primo era il Trattato di Non Proliferazione (NPT), il quale stabiliva l'utilizzo delle tecnologie nucleari esclusivamente a fini pacifici e promuoveva il disarmo, ponendo fine alla corsa agli armamenti nucleari.¹⁴⁶ Il secondo trattato era il Trattato di Tlatelolco del 1967, il quale sanciva il divieto di armi nucleari in America Latina.

Nell'agosto del 1977, il Ministro Oscar Montes affrontò la questione in discussione con il Vicesegretario di Stato per gli Affari Interamericani, Terence Todman. Tale problematica venne altresì sollevata durante l'incontro di Todman con il Presidente Videla. Tuttavia, in entrambe le occasioni, l'Esercito argentino non fornì una risposta definitiva, però si impegnò a garantire che il governo militare avrebbe affrontato la questione.¹⁴⁷

Sotto la pressione proveniente da Washington, la giunta militare istituì la Commissione interministeriale per il disarmo (Comisión Interministerial de Desarme). Tale organismo aveva il compito di esprimere un parere in merito all'opportunità della ratifica del Trattato di Tlatelolco da parte dell'Argentina. La commissione era composta da rappresentanti di tre ministeri: Pianificazione, Difesa e Affari Esteri, nonché dai Capi di Stato Maggiore dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, dai Capi di Stato Maggiore Congiunti delle Forze Armate argentine, dalla Commissione Nazionale per l'Energia Atomica e dalla Secretariat of State Intelligence (SIDE).¹⁴⁸

¹⁴⁵ Lisińska Magdalena. 2019. *Argentine Foreign Policy during the Military Dictatorship 1976-1983 : Between a Nationalist and Pragmatic Approach*. Cham Switzerland: Palgrave Macmillan. P.88

¹⁴⁶United Nation. "Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons (NPT)"
<https://disarmament.unoda.org/wmd/nuclear/npt/>

¹⁴⁷ Telegramma dell'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 24 agosto 1977 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 61
<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d61>

¹⁴⁸ Jacques E. C. Hymans (2001) Of gauchos and gringos: Why Argentina never wanted the bomb, and why the United States thought it did, *Security Studies*, 10:3, 153-185

Dopo diversi mesi di dibattiti e discussione, la Commissione pervenne alla conclusione che la ratifica del Trattato di Tlatelolco non pregiudicasse gli interessi dell'Argentina, poiché l'accordo non proibiva i test nucleari a scopo pacifico.¹⁴⁹

La decisione di ratificare il trattato, presa a livello della giunta militare, fu comunicata agli Stati Uniti durante il colloquio tra il Presidente Videla e il Presidente Carter nell'ottobre 1977. La conferma dell'intenzione dell'Argentina di ratificare il trattato fu fornita durante un colloquio tra Allara, Sottosegretario di Stato presso il Ministero degli Affari Esteri argentino, e Terence Todman.¹⁵⁰ Nel mese di novembre, a Buenos Aires, giunsero il Segretario di Stato Cyrus Vance, l'Ambasciatore Speciale per il Controllo Nucleare Internazionale Gerard Smith e l'architetto della politica americana in materia di non proliferazione, Joseph Nye.¹⁵¹ Gli argentini insistettero affinché la visita culminasse in una dichiarazione congiunta che illustrasse il suo svolgimento e le questioni sollevate. Tale documento fu ufficialmente pubblicato il 21 novembre e una delle questioni ivi incluse riguardava l'annuncio della cooperazione nucleare tra Argentina e Stati Uniti.¹⁵²

¹⁴⁹ Telegramma del Dipartimento di Stato all'Ambasciata in Argentina. Washington, 11 novembre 1977 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 66

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d66>

¹⁵⁰ *ibid.*

¹⁵¹ Hurtado de Mendoza, Diego. (2009). Periferia y fronteras tecnológicas: Energía nuclear y dictadura militar en la Argentina (1976-1983). *Revista iberoamericana de ciencia tecnología y sociedad*, 5(13), 27-64 p.37

¹⁵² Lisińska Magdalena. 2019. *Argentine Foreign Policy during the Military Dictatorship 1976-1983 : Between a Nationalist and Pragmatic Approach*. Cham Switzerland: Palgrave Macmillan. P.94

CAPITOLO IV:

AMMINISTRAZIONE REAGAN E LA FINE DELLA DITTATURA

4.1 L'anticomunismo in America Centrale al centro delle relazioni tra Argentina e USA

Nel 1980, si tennero le elezioni presidenziali negli Stati Uniti, un evento di grande rilevanza anche a Buenos Aires, in quanto i due candidati principali erano Jimmy Carter, che negli anni precedenti aveva sospeso tutti gli aiuti verso l'Argentina, e Ronald Reagan per il Partito Repubblicano. La vittoria arrivò a Ronald Reagan, il quale adottò una politica conservatrice fortemente legata all'anticomunismo, e diversa da quella del suo predecessore. Reagan criticò l'enfasi di Carter sui diritti umani, cercò di riaffermare il ruolo di superpotenza e si concentrò principalmente nella lotta al comunismo in America Centrale. Il 40° Presidente degli USA era legato a Jeane Kirkpatrick, politica e diplomatica statunitense che era in particolar modo favorevole ai regimi autoritari che si dichiaravano contrari alla sovversione comunista.¹⁵³

Ronald Reagan riteneva che la politica estera di Carter avesse indebolito l'influenza degli Stati Uniti in aree strategiche, come ad esempio in America Centrale e soprattutto in Nicaragua. A seguito dell'approccio di non intervento di Carter, il Nicaragua, che era governato da una dittatura di destra alla fine degli anni '70, vide l'emergere di un movimento di guerriglia di ispirazione marxista che si ispirava al rivoluzionario Augusto Cesar Sandino. Il movimento sandinista riuscì a scacciare gli eredi rimanenti della famiglia Somoza e a prendere rapidamente il potere.¹⁵⁴

Il governo degli Stati Uniti cercò di sopprimere il movimento nel Nicaragua, ma si trovarono di fronte a diversi ostacoli. La CIA non disponeva di un numero sufficiente di agenti addestrati per operazioni sul campo. Inoltre, il Congresso, in gran parte dominato dai democratici, si opponeva in larga misura all'impiego diretto delle forze armate statunitensi, rappresentando un ostacolo per il presidente.¹⁵⁵

¹⁵³ Tulchin, Joseph S. 1990. *Argentina and the United States: a Conflicted Relationship* / Joseph S. Tulchin. Boston: Twayne. p.150

¹⁵⁴ Varsori, Antonio. *Storia internazionale: dal 1919 a oggi*. 2. ed. Bologna: Il mulino, 2020. p.342

¹⁵⁵ Lisińska Magdalena. 2019. *Argentine Foreign Policy during the Military Dictatorship 1976-1983 : Between a Nationalist and Pragmatic Approach*. Cham Switzerland: Palgrave Macmillan p. 136

In questo contesto, l'Argentina si rivelò un prezioso alleato per gli USA. L'elezione di Ronald Reagan rappresentò un punto di svolta nelle relazioni tra Stati Uniti e Argentina. Reagan criticò fortemente la politica di Carter nei confronti dell'Argentina, elogiando l'esercito argentino per aver contrastato la minaccia marxista. Fondato su una notevole convergenza ideologica e sugli interessi di sicurezza nazionale condivisi, prevalentemente definiti da un profondo anticomunismo, le amministrazioni degli Stati Uniti e dell'Argentina entrarono rapidamente in un rapporto di reciproca comprensione e cooperazione.¹⁵⁶

Questo allineamento ideologico portò a un nuovo modello di partenariato, in cui l'Argentina assunse il ruolo di surrogato degli Stati Uniti in America Centrale. La vittoria di Reagan ha avuto un impatto significativo e immediato sulle relazioni tra USA e Argentina. Alla fine del 1980, i leader militari argentini iniziarono colloqui informali con alcuni dei principali consiglieri latinoamericani di Reagan, cercando di stabilire una partnership con gli Stati Uniti per contenere il comunismo.¹⁵⁷

Nel febbraio del 1981, il presidente Reagan incaricò il generale Vernon Walters di intraprendere un tour dell'America Latina con l'obiettivo di raccogliere sostegno per la politica statunitense riguardo all'America Centrale, cercando di creare una cooperazione militare.¹⁵⁸ L'Argentina si dimostrò favorevole a tale sostegno, accogliendo il generale Walters in modo caloroso e dichiarando di essere pronta a sostenere appieno la causa occidentale.¹⁵⁹

In segno di riconoscenza, Reagan chiese al Congresso di revocare l'embargo sull'assistenza militare all'Argentina. La proposta fu esaminata dalle sottocommissioni della Camera per i diritti umani e dalle organizzazioni internazionali per gli affari interamericani, le quali approvarono la revoca in considerazione dei miglioramenti

¹⁵⁶ Norden Deborah and Roberto Guillermo Russell. 2013. *The United States and Argentina Changing Relations in a Changing World*. Florence: Taylor and Francis. P.24-25

¹⁵⁷ Armony Ariel C. 1997. *Argentina the United States and the Anti-Communist Crusade in Central America 1977-1984*. Athens: Ohio University Center for International Studies p.65

¹⁵⁸ Ibid.

¹⁵⁹ Verbitsky Horacio. 2002. *Malvinas : La Última Batalla De La Tercera Guerra Mundial* Nueva ed. corr. y actualizada ed. Buenos Aires: Editorial Sudamericana. P.97

riscontrati sul tema delle violazioni dei diritti umani. Successivamente, Reagan avanzò la proposta di creare un esercito composto da oppositori del regime sandinista, addestrati dai militari argentini.¹⁶⁰

In un'intervista al Washington Post, il Direttore della CIA rivelò che gli argentini avevano già allestito campi di addestramento per gli esuli nicaraguensi all'interno dell'Honduras.¹⁶¹ Gli argentini fondarono l'esercito dei Contras per promuovere i loro interessi di politica estera, il quale successivamente divenne un'impresa completamente posseduta e gestita dagli Stati Uniti.¹⁶² La collaborazione tra il governo degli Stati Uniti e la giunta militare argentina iniziò nei primi mesi dell'amministrazione Reagan. Nell'agosto del 1981, fu siglato un accordo tra Stati Uniti, Argentina e Honduras per sostenere l'impresa anti-sandinista.

Il 23 novembre 1981, Reagan approvò la National Security Decision Directive 17 (NSDD) conferendo alla CIA il potere di creare un gruppo paramilitare di cinquecento uomini che si sarebbe aggiunto alla già esistente forza di mille uomini sotto la forza del comando argentino. Per questo programma furono stanziati inizialmente 19,95 milioni di dollari, sapendo che vi era la necessità di ulteriori fondi e risorse umane.¹⁶³

Secondo rapporti del 1987 che non poterono successivamente né essere confermati né smentiti, quando l'Amministrazione Reagan decise di armare la forza indigena anti-sandinista, pagò segretamente all'Argentina 50 milioni di dollari per sviluppare il programma Contra¹⁶⁴

¹⁶⁰ Armony Ariel C. 1997. *Argentina the United States and the Anti-Communist Crusade in Central America 1977-1984*. Athens: Ohio University Center for International Studies. P.15

¹⁶¹ Oberdorfer, Don, and Patrick E. Tyler. "U.S.-Backed Nicaraguan Rebel Army Swells to 7,000 Men." Washington Post, May 8, 1983. <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1983/05/08/us-backed-nicaraguan-rebel-army-swells-to-7000-men/571e9159-ed07-4b83-8fe7-8fa17357a596/#comments>.

¹⁶² Armony Ariel C. 1997. *Argentina the United States and the Anti-Communist Crusade in Central America 1977-1984*. Athens: Ohio University Center for International Studies. p.XIII

¹⁶³ Kornbluh Peter. 1987. *Nicaragua the Price of Intervention : Reagan's Wars against the Sandinistas* (version 1st ed). 1st ed. Washington D.C: Institute for Policy Studies. P.22-23

¹⁶⁴ Omang, Joanne. "Rebel Fund Diversion Rooted in Early Policy." The Washington Post, January 1, 1987. <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1987/01/01/rebel-fund-diversion-rooted-in-early-policy/2f3ac991-21c5-4290-9c05-636801d944d4/>.

4.2 Invasione delle Isole Falkland/Malvinas

La cooperazione tra Stati Uniti e Argentina, che aveva raggiunto il suo apice tra il 1980 e il 1981, ebbe una brusca interruzione a causa della decisione dell'Argentina di invadere le isole Falkland/Malvinas nella primavera del 1982.

L'arcipelago delle isole Falkland/Malvinas ha una storia complessa e controversa. Gli argentini sostengono che sia stato scoperto dagli spagnoli, mentre i britannici affermano che sia stato scoperto dagli inglesi. Durante il periodo delle rivendicazioni di indipendenza del 1810, le isole risultavano terra nullius (terra di nessuno).¹⁶⁵ L'Argentina conquistò ufficialmente le isole nel 1820, senza incontrare opposizione da parte della Gran Bretagna. Inoltre, la Gran Bretagna fu il primo paese a riconoscere l'indipendenza dell'Argentina. Nel 1825, fu firmato il Trattato argentino-britannico di amicizia, commercio e navigazione¹⁶⁶, che non faceva alcun riferimento alle pretese britanniche sulla sovranità delle Falkland.¹⁶⁷ Fino al 1833, l'arcipelago rimase sotto il controllo argentino, ma in seguito passò sotto il dominio britannico¹⁶⁸ e rimase tale fino all'avvento della Seconda Guerra Mondiale. La creazione delle Nazioni Unite nel 1945 portò all'istituzione del Comitato Speciale sulla Decolonizzazione nel 1961.

Il 16 dicembre 1965, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la Risoluzione 2065/XX, che ordinava alle parti di avviare un processo di negoziazione per risolvere pacificamente il conflitto. Sebbene questa risoluzione fosse significativa dal punto di vista giuridico, nella pratica non cambiò la situazione. Gli inglesi si rifiutarono di dialogare la sovranità delle isole e tutti gli incontri tra i rappresentanti dei governi britannico e argentino si conclusero in un nulla di fatto.¹⁶⁹

¹⁶⁵ Greig D W. 1980. "Sovereignty and the Falkland Islands Crisis." *Australian Year Book of International Law* 20–70. p.38

¹⁶⁶ Lisińska Magdalena. 2019. *Argentine Foreign Policy during the Military Dictatorship 1976-1983: Between a Nationalist and Pragmatic Approach*. Cham Switzerland: Palgrave Macmillan. p.152

¹⁶⁷ "Tratado de Amistad, Comercio y Navegación Entre Las Provincias Unidas Del Río de La Plata y Su Majestad Británica (02/02/1825)." *Derecho Internacional Público* - dipublico.org, March 26, 2022. <https://www.dipublico.org/104820/tratado-de-amistad-comercio-y-navegacion-entre-las-provincias-unidas-del-rio-de-la-plata-y-su-majestad-britanica-02-02-1825/>

¹⁶⁸ Gustafson Lowell S. 1988. *The Sovereignty Dispute Over the Falkland (Malvinas) Islands*. New York: Oxford University Press. p.26

¹⁶⁹ UN General Assembly. (1973, December 14). Resolution 3160 (XXVIII). Question of the Falkland Islands (Malvinas). <https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/282/32/pdf/NR028232.pdf?OpenElement>

Al momento della presa del potere militare in Argentina nel 1976, la questione dell'affiliazione nazionale delle Falkland era in uno stallo. Tuttavia, nel 1979, con l'ascesa al potere del partito conservatore in Gran Bretagna, si presentò un'opportunità per dare nuovo impulso al processo negoziale. Alcuni membri del Partito Conservatore britannico, in particolare i funzionari del Ministero degli Affari Esteri e del Commonwealth, ritenevano che le Falkland fossero una questione problematica: si trattava di un territorio remoto, con una popolazione in diminuzione e di scarso valore economico, che richiedeva finanziamenti da parte di Londra.¹⁷⁰

Negli anni 1979-1980, iniziarono nuovi colloqui bilaterali tra Gran Bretagna e Argentina, durante i quali fu avanzata una proposta interessante per risolvere il conflitto sulle Falkland. La proposta prevedeva una trasformazione temporanea delle isole Falkland in un territorio condiviso. Secondo questa idea, la sovranità sulle isole e sulle acque circostanti sarebbe stata concessa all'Argentina, mentre la Gran Bretagna avrebbe mantenuto il diritto di co-amministrare le isole per un periodo definito, che poteva essere di 99 anni o tre generazioni. Questo avrebbe garantito un cambiamento graduale dello status dei residenti delle Falkland sotto la sovranità argentina, senza interventi invasivi. La proposta fu negoziata da Richard Ridley, sottosegretario al Ministero degli Esteri britannico responsabile delle Falkland, e Carlos Cavándoli, viceministro degli affari esteri argentino.¹⁷¹

La proposta fu presentata al governo britannico, che accettò di consultarla con gli abitanti delle Falkland, nonostante alcune obiezioni in seno al governo. Ridley sostenne che la nuova generazione di isolani era consapevole della necessità di stabilizzare i rapporti con gli argentini a lungo termine, ma la vecchia guardia dell'isola si dimostrò indecisa. Alla fine, la Camera dei Comuni britannica rispose negativamente alla proposta, i negoziati fallirono e furono congelati. La Gran Bretagna mantenne la sovranità delle Falkland per ulteriori dieci anni, mantenendo lo status quo sull'isola.¹⁷²

UN General Assembly. (1976, December 1). Resolution 31/49. Question of the Falkland Islands (Malvinas) <https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/302/32/pdf/NR030232.pdf?OpenElement> ultima consultazione 19 ottobre 2023

¹⁷⁰ Freedman Lawrence. 2005. *The Official History of the Falklands Campaign. Vol. I the Origins of the Falklands War*. London: Routledge. p.85-87

¹⁷¹ Lisińska Magdalena. 2019. *Argentine Foreign Policy during the Military Dictatorship 1976-1983: Between a Nationalist and Pragmatic Approach*. Cham Switzerland: Palgrave Macmillan. p.153-154

¹⁷² Ibid.

La scelta della Gran Bretagna di mantenere lo status quo nelle isole Falkland/Malvinas non fu accolta positivamente dai generali della giunta militare argentina, in particolare dall'ammiraglio Massera. Nel Regno Unito, la situazione era critica a causa di una recessione economica caratterizzata da alti tassi di inflazione e disoccupazione. Di conseguenza, il governo argentino decise che questo sarebbe stato un momento opportuno per invadere le isole.¹⁷³ L'operazione che portò all'invasione dell'arcipelago fu denominata "Operazione Rosario" e rimase segreta fino a quarantotto ore prima dello sbarco delle forze argentine sulle coste delle isole. L'operazione ebbe successo, poiché le isole furono conquistate in sole undici ore con una sola vittima, e la capitale fu rinominata da Port Stanley a Puerto Argentino.¹⁷⁴

Margaret Thatcher, la Primo Ministro britannica, non accettò questa situazione e rispose con l'Operazione Corporate, un'offensiva militare per riprendersi le isole. Le operazioni militari britanniche erano più complesse, poiché dovevano essere condotte a 13.000 km dalla madrepatria. Tuttavia, la Royal Navy disponeva di una flotta di 100 navi da guerra e la capacità di utilizzare portaerei per l'aviazione navale, il che rese possibile il successo dell'operazione. D'altra parte, le forze argentine potevano contare sulla vicinanza delle loro basi logistiche e su una forza aerea ben equipaggiata con aerei moderni. Il conflitto durò circa due mesi, durante i quali le forze britanniche iniziarono gli sbarchi per riconquistare le Falkland. Il tributo di sangue più pesante fu pagato dagli argentini nell'affondamento dell'incrociatore "General Belgrano" con 368 morti. Le vittime britanniche furono 255, mentre gli argentini subirono la perdita di 655 uomini. L'ultima linea di difesa argentina nelle Falkland cadde il 14 giugno 1982.¹⁷⁵

Quando gli argentini decisero di occupare le isole Malvinas/Falkland, non si aspettavano il risultato che si è verificato. La loro decisione si basava su tre presupposti principali: in primo luogo, i generali argentini credevano che la Gran Bretagna non avrebbe reagito militarmente per riconquistare le Malvinas/Falkland.

¹⁷³ Ibid.

¹⁷⁴ Mucedola, Andrea. "Falkland: Un Conflitto Dimenticato." Difesa Online, June 14, 2021.

<https://www.difesaonline.it/news-forze-armate/storia/falkland-un-conflitto-dimenticato>

¹⁷⁵ Frittoli, Edoardo. "Aprile 1982: La Guerra per Le Isole Falkland." Panorama, January 13, 2021.

<https://www.panorama.it/aprile-1982-guerra-per-isole-falkland>

In seguito, si aspettavano di ottenere il sostegno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nella controversia. Infine, pensavano che se il Regno Unito, a causa di vincoli interni, avesse reagito con la forza militare, gli Stati Uniti avrebbero svolto un ruolo di mediazione per evitare una guerra e, nel caso in cui un conflitto fosse dovuto scoppiare, si aspettavano che gli Stati Uniti sarebbero rimasti neutrali.¹⁷⁶

Gli Stati Uniti si trovarono in una scomodissima posizione quando iniziò il conflitto vista l'alleanza militare nei confronti di tutti e due i paesi con la Gran Bretagna alla NATO e con l'Argentina dal Trattato Interamericano di reciproca assistenza detto anche "Patto di Rio". Nonostante tali alleanze il Patto atlantico vincola gli alleati solo in caso di attacco in Europa o in America settentrionale, mentre il Patto di Rio obbliga gli USA a intervenire solo in caso che uno degli Stati subisca un attacco, ma in questo caso fu l'Argentina la prima a muoversi.

Reagan però decise di non volersi inimicare la storica alleata e nemmeno il suo primo ministro, vista la conformità di vedute, così fornì aiuti preziosi alla Gran Bretagna.¹⁷⁷

L'Argentina fece un grave errore di calcolo strategico ma la vittoria dell'Inghilterra contribuì ad accelerare l'uscita dei militari al governo l'anno successivo.¹⁷⁸

4.3 Caduta del regime, prime elezioni democratiche

La guerra delle Falkland/Malvinas si concluse il 14 giugno 1982 e due giorni dopo il generale Galtieri venne deposto dagli altri componenti della Giunta.

Iniziò un periodo di declino dell'autorità centrale, il generale Bignone fu il primo presidente de facto dell'Argentina post-guerra e fu incaricato di orchestrare la transizione democratica. Tra le prime iniziative organizzate da Bignone per avviare la democrazia vi fu la revoca del divieto di attività politica affinché i partiti potessero prepararsi alle elezioni democratiche.¹⁷⁹ Uno dei gruppi che più emerse fu il partito Renovación y Cambio fondato da Raúl Ricardo Alfonsín che era un aggruppamento del famoso partito

¹⁷⁶ Armony Ariel C. 1997. *Argentina the United States and the Anti-Communist Crusade in Central America 1977-1984*. Athens: Ohio University Center for International Studies p.70

¹⁷⁷ Sangiuliano, Gennaro. Reagan: il presidente che cambiò la politica americana. Milano: Mondadori, 2021.

¹⁷⁸ Sheinin David. 2006. *Argentina and the United States: An Alliance Contained*. Athens: University of Georgia Press p.174

¹⁷⁹ Burns Jimmy. 1987. *The Land That Lost Its Heroes: The Falklands the Post-War and Alfonsín*. London: Bloomsbury. P.101-126

Unión Cívica Radical (UCR) il quale vinse le elezioni dell'ottobre 1983 contro il partito Giustizialista legato al partito Peronista di Ítalo Argentino Luder.¹⁸⁰

Dopo la vittoria alle elezioni, Alfonsín si adoperò per ristabilire rapporti pacifici con gli Stati Uniti che erano stati gravemente compromessi sia dalla questione dei diritti umani sia a causa della guerra delle Falkland/Malvinas. Tuttavia, nonostante gli apprezzabili propositi di riconciliazione, le relazioni risultarono essere diverse e difficili. Alfonsín sostenne una politica estera indipendente, fondata su principi quali il non intervento, l'autodeterminazione, l'opposizione a ogni forma di imperialismo, il pluralismo ideologico, la promozione dei diritti umani e il non allineamento.

Il miglioramento delle relazioni con gli Stati Uniti dipendeva dalla necessità di cambiamento delle politiche dell'Amministrazione Reagan.¹⁸¹

L'Argentina criticò severamente il ruolo degli Stati Uniti in America Centrale, ma anche le politiche economiche che avevano contribuito ad aggravare la crisi economica argentina, la non-proliferazione nucleare e l'appoggio fornito alla Gran Bretagna. L'apertura a negoziare un nuovo rapporto era condizionata al mutamento da parte degli Stati Uniti della loro posizione su tali questioni. Questo costituiva chiaramente un obiettivo di difficile realizzazione, in quanto queste questioni rappresentavano pilastri fondamentali dell'agenda dell'Amministrazione Reagan.¹⁸²

Riguardo la politica interna Alfonsín si trovò a gestire una situazione di elevata crisi economica, i problemi erano principalmente legati all'alta disoccupazione, l'inflazione alle stelle e il debito enorme. Il presidente adottò due piani di stabilizzazione, i piani Austral e Primavera di Alfonsín, rispettivamente implementati nel 1985 e nel 1988, avevano come obiettivo principale la mitigazione dell'inflazione, con un focus sul controllo dei prezzi e dei salari. Tuttavia, il governo intraprese anche alcune misure iniziali per limitare la spesa pubblica e avviare il processo di privatizzazione delle imprese

¹⁸⁰ Ministerio de Cultura Argentina. "30 de Octubre de 1983: El Retorno de La Democracia." Ministerio de Cultura de la Nación, October 29, 2020. <https://www.cultura.gob.ar/30-de-octubre-de-1983-recuperacion-de-la-democracia-argentina-9684/>

¹⁸¹ Vacs, Aldo C. "A Delicate Balance: Confrontation and Cooperation between Argentina and the United States in the 1980s." *Journal of Interamerican Studies and World Affairs* 31, no. 4 (1989): 23–59. <https://doi.org/10.2307/165993>.

¹⁸² Norden Deborah and Roberto Guillermo Russell. 2013. *The United States and Argentina Changing Relations in a Changing World*. Florence: Taylor and Francis. P.27

di proprietà statale, ma i risultati ottenuti positivi furono solo temporanei e nemmeno così concreti.¹⁸³

Oltre alla questione economica, Alfonsín dovette affrontare le gravi violazioni dei diritti umani commesse dalla Giunta e la forte volontà di giustizia da parte del popolo. Il Presidente Alfonsín istituì la Comisión Nacional sobre la Desaparición de Personas (Commissione Nazionale Argentina sui Disaparecidos - CONADEP) guidata dallo scrittore Ernesto Sabato. Dopo nove mesi di intenso lavoro, la Commissione presentò al Presidente Alfonsín un dossier di circa 50.000 pagine contenente testimonianze dettagliate sulla sorte dei desaparecidos. Da queste testimonianze, fu pubblicato il libro "Nunca Más" (Mai più) che documenta la metodologia utilizzata per terrorizzare la popolazione.¹⁸⁴

Il 9 dicembre 1985 venne fatto un processo ai membri della giunta militare accusati di 711 capi d'imputazione compresi, omicidio, tortura, detenzione illegale, stupro e rapina.¹⁸⁵ Il processo avvenne a porte aperte, anche i cittadini ordinari poterono ascoltare le testimonianze, i giornali e la televisione quotidianamente presentavano resoconti e riassunti del processo.¹⁸⁶

Il Tribunale Penale emise condanne all'ergastolo per i generali Videla e Massera, mentre gli altri generali della Giunta ricevettero condanne di minor entità, con alcune assoluzioni, come nel caso del generale Galtieri.¹⁸⁷ Il principale problema di questo processo risiedeva nell'applicazione della legge, in quanto coloro che avevano impartito ordini illegittimi di repressione e coloro che avevano commesso eccessi nell'esecuzione degli ordini vennero perseguiti, mentre coloro che avevano semplicemente eseguito gli ordini non vennero

¹⁸³ Ibid.

¹⁸⁴ Arditti, Rita. "The Grandmothers of the Plaza De Mayo and the Struggle against Impunity in Argentina." *Meridians* 3, no. 1 (2002): 19–41. <http://www.jstor.org/stable/40338540>.

¹⁸⁵ Ibid.

¹⁸⁶ Burns Jimmy. 1987. *The Land That Lost Its Heroes: The Falklands the Post-War and Alfonsín*. London: Bloomsbury. P.168

¹⁸⁷ Mieli, Paolo, and Benedetta Calandra. "Passato e Presente - La Dittatura Argentina Di Videla." RaiPlay, 2021. <https://www.raipplay.it/video/2021/03/Passato-e-Presente---La-dittatura-argentina-di-Videla-fdfc92fd-8307-4e24-b6b5-558e4586371c.html>.

ritenuti responsabili. Questo portò a una situazione in cui molti quadri inferiori non furono condannati.¹⁸⁸

Nonostante sembrasse che in Argentina si stessero compiendo progressi significativi e che finalmente si stesse facendo giustizia, la cultura dell'impunità entrò in gioco. Da un lato c'erano i familiari dei desaparecidos e le organizzazioni dei diritti umani che continuarono a cercare la verità in modo sempre più travolgente. Dall'altro i militari si rifiutarono di concedere ulteriori possibilità a nuovi processi. Questa situazione causò una profonda instabilità e i vertici più alti della giunta militare, precedentemente condannati, vennero rilasciati pochi mesi dopo a causa delle leggi di impunità approvate dal governo¹⁸⁹ denominate, "Punto Final" che fermò tutti i processi contro gli autori delle violenze avvenute durante la Guerra Sucia e "Obediencia Debida" che sollevò da ogni responsabilità i vertici della giunta militare.

Inoltre, il successore di Alfonsín, Carlos Menem nel 1989 concesse l'indulto per tutti i reati attribuiti ai militari.¹⁹⁰

Solo nel 2005 il presidente in carica Nestor Kirchner dichiarò le "leggi di impunità" incostituzionali e agli imputati ancora in vita vennero fatti altri processi e vennero condannati.¹⁹¹

A seguito dell'incostituzionalità delle leggi il generale Videla venne condannato nuovamente all'ergastolo, e fino alla fine negò le sue responsabilità dicendo di aver combattuto una guerra corretta e non una guerra sporca.¹⁹²

¹⁸⁸ Crenzel, Emilio. "Between the voices of the state and the human rights movement: never again and the memories of the disappeared in Argentina." *Journal of Social History* 44, no. 4 (2011): 1063–76. <http://www.jstor.org/stable/41305423>.

¹⁸⁹ Romanin, Enrique Andriotti. "Decir La Verdad, Hacer Justicia: Los Juicios Por La Verdad En Argentina." *Revista Europea de Estudios Latinoamericanos y Del Caribe / European Review of Latin American and Caribbean Studies*, no. 94 (2013): 5–23. <http://www.jstor.org/stable/23408419>.

¹⁹⁰ Franzese, Valentina. "Argentina, Fare i Conti Con La Storia." *Opinio Juris*, October 5, 2023. <https://www.opiniojuris.it/argentina-fare-i-conti-con-la-storia/>.

¹⁹¹ Servizio Studi - Dipartimento affari esteri. "La Vicenda Dei Desaparecidos in Argentina." Camera dei deputati dossier ES1138INF, May 28, 2012. <http://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/es1138inf.htm>.

¹⁹² Reuters Staff. "Argentina, Ex Dittatore Videla Condannato All'Ergastolo." Reuters, December 23, 2010. <https://www.reuters.com/article/oittp-videla-ergastolo-idITMIE6BM01520101223>.

Conclusione:

I paesi dell'America Latina sin dai tempi della conquista sono sempre stati visti come inferiori rispetto alla grande Europa, la quale ha deciso di farsi portavoce dei loro bisogni e maestra di cultura. L'Europa ha ben pensato che gli indigeni avessero bisogno di essere educati, vista la loro natura selvaggia, così impose il suo controllo su questi territori cambiandone completamente le loro origini. Dopo poco meno di quattrocento anni tali popoli intrapresero una battaglia per la loro indipendenza dal lontano continente, cercando di svilupparsi, creandosi una loro propria identità.

A complicare tale rivoluzione furono gli Stati Uniti d'America, che in apparenza si proposero come sostenitori della libertà dei Paesi Latini, mascherando in realtà il loro voler infiltrarsi nelle dinamiche decisionali, stabilendo in tale modo la loro supremazia politica.

Gli Stati Uniti nella seconda metà del Novecento, più precisamente durante il periodo della Guerra Fredda, ambirono al ruolo di super potenza, sfruttando il loro controllo sul continente americano, che per nulla al mondo doveva sottrarsi al nemico comunista. Gli Stati Uniti erano terrorizzati che il comunismo si avvicinasse alle porte di casa, così quando videro un'opportunità la colsero velocemente. La prima dittatura di destra che sostennero fu quella di Pinochet, che fece cadere il governo del comunista Allende. Il golpe venne visto in maniera estremamente positiva, in quanto dimostrò che era possibile contrastare il pericoloso nemico di matrice sovietica.

In America Latina si susseguirono molti colpi di stato volti a rovesciare i governi comunisti o a ristabilire il disordine causato dai gruppi di guerriglia di sinistra, come avvenne nel caso analizzato nel presente elaborato.

Ancora una volta i paesi dell'America Latina hanno subito l'ingerenza di altri stati nei loro affari interni, vedendosi limitati nel loro sviluppo.

Oltre ad influenzare la politica, gli Stati Uniti cercarono di espandere la loro ideologia, sostenendo i loro alleati e supportando i regimi altamente repressivi, facendogli credere che la guerra che stavano combattendo fosse per il loro bene e alla fine una "guerra giusta".

Nel caso studiato, è emerso come l'opinione degli Stati Uniti fosse di grande valore per la giunta militare, soprattutto perché grazie alla condivisione dello stesso obiettivo

L'Argentina era riuscita ad ottenere aiuti sia militari che economici. Nonostante il sostegno degli Stati Uniti, in particolar modo quello iniziale dato dal segretario Kissinger, il quale minimizzò il problema delle gravi violazioni dei diritti umani, che vennero considerate legittime vista la minaccia comunista, ma allo stesso tempo incoraggiarono i militari a perpetrare sempre più violenza anche nei confronti di persone innocenti.

Gli Stati Uniti non diedero solo il via libera all'Argentina di commettere atrocità, bensì appoggiarono e si sono fecero da garanti di progetti quali l'Operazione Condor, che mise in coordinazione i diversi paesi latino-americani governati da dittature di destra tutte patrocinate dagli USA, in un sistema di intelligence volto a eliminare il nemico.

Per di più, nel momento in cui Carter cercò di cambiare la situazione denunciando la disumanità commessa, mostrando così all'opinione pubblica cosa stesse succedendo, ricevette solamente innumerevoli critiche.

Nonostante le politiche di Carter sui diritti umani non apportarono decisivi cambiamenti, riuscirono quantomeno a portare alla luce le violenze, delle quali ancora si sapeva poco soprattutto del caso argentino, nel quale la giunta militare riuscì a nascondere minuziosamente la brutalità della sua politica. In ogni caso Carter lasciò il segno riguardo al tema dei diritti umani, che divennero una questione di rilevanza internazionale negli anni a venire.

A tal proposito gli Stati Uniti hanno però sempre attribuito maggior importanza ai propri interessi economici e di sicurezza, come si evince dalla scelta di Reagan di finanziare l'Argentina per addestrare i Contras o dagli aiuti forniti alla Gran Bretagna nella guerra delle Falkland/Malvinas, avvenuti per sola convenienza, dal momento che decisero di supportare lo schieramento bellico più forte e di uguali vedute.

Pertanto, si può comprendere come gli Stati Uniti pur di salvaguardare i loro interessi sia durante il periodo della Guerra Fredda che nella storia attuale, abbiano sempre combattuto o preso parte a conflitti, nei quali vi era un interesse intrinseco ben preciso a favore della nazione madre del capitalismo, che sembra aver adottato come proprio principio cardine e fondante l'espressione latina *mors tua vita mea*, una chiara definizione di quella che è l'ideologia prettamente egoistica che pervade lo Stato dalla bandiera a stelle e strisce.

Bibliografia

1. DOCUMENTI UFFICIALI

Aerogramma A-32 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 9 marzo 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 36

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d36>

Central Intelligence Agency, 27 maggio 1977 doc. CIA 3148

<https://airtable.com/appmtyl3ZxYDhdrhQ/shrMvOvZFh2qSGrQI/tblzSqSvX56z9OVY2/viwDtpRY22O0bBXM2/recr0lvLGI3zsp1BT>

Memorandum dell'assistente del presidente per gli affari di sicurezza nazionale (Brzezinski) al presidente Carter, Washington, 31 agosto 1977 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 62

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d62>

Memorandum dell'assistente del presidente per gli affari di sicurezza nazionale (Kissinger) al presidente Nixon. Washington, 29 gennaio 1974 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 12

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d12>

Memorandum d'azione del direttore dell'Ufficio per gli affari politico-militari (Gelb) al segretario di Stato Vance. Washington, 15 settembre 1977 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 64

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d64>

Memorandum d'azione dell'Assistente Segretario di Stato per gli Affari Interamericani (Todman) al Vice Segretario di Stato (Christopher). Washington, 15 febbraio 1978 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 73

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d73>

Memorandum di conversazione, Washington 6 ottobre 1976 in FRUS vol. E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 55

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d55>

Memorandum di conversazione. New York, 5 ottobre 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 8

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d8>

Memorandum di conversazione. New York, 7 ottobre 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 56

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d56>

Memorandum di conversazione. Santiago de Chile, 10 giugno 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 48

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d48>

Memorandum di conversazione. Washington, 21 giugno 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 5

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d5>

Nota n. 988/74 predisposta presso la Central Intelligence Agency. Washington, 2 luglio 1974 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 18

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d18>

Stima dell'intelligence nazionale 91-74. Washington, 31 gennaio 1974 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 13

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d13>

Telegramma 106611 Dal Dipartimento di Stato all'Ambasciata in Argentina. Washington, 4 giugno 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 3

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d3>

Telegramma 1186 Dall'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 21 febbraio 1976, in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 34

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d34>

Telegramma 1373 Dall'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 28 febbraio 1976, in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 35

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d35>

Telegramma 2528 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 16 aprile 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 42

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d42>

Telegramma 4021 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 6 giugno 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 4

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d4>

Telegramma 5637 Dall'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 27 agosto 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 52

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d52>

Telegramma 6087 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 10 settembre 1975 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 28

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d28>

Telegramma 6276 Dall'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato, Buenos Aires 24 settembre 1976, in FRUS vol. E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 54

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d54>

Telegramma 72468 Dal Dipartimento di Stato a tutte le sedi diplomatiche della Repubblica americana e al comandante in capo del Comando meridionale. Washington, 25 marzo 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 39

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d39>

Telegramma 7789 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 25 ottobre 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 9

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d9>

Telegramma 8459 Dall'Ambasciata in Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 19 novembre 1973 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 10

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d10>

Telegramma dell'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 12 febbraio 1975 in CELS, documentos declasificados. Nome documento NARA-2274

<https://airtable.com/shrMvOvZFh2qSGrQI/tblzSqSvX56z9OVY2/viwDtpRY22O0bBX M2/rec7WdrNm1Ylg3Hdc/fld7mR3gIVD3UUqiK/attekNiOiaKoxwe7z>

Telegramma del dipartimento di Stato all'ambasciata in Argentina. Washington, 30 dicembre 1977 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 70

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d70>

Telegramma del Dipartimento di Stato all'Ambasciata in Argentina. Washington, 11 novembre 1977 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 66

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d66>

Telegramma dell'Ambasciata dell'Argentina al Dipartimento di Stato. Buenos Aires, 24 agosto 1977 in FRUS, vol. XXIV, Relazioni estere degli Stati Uniti 1977-1980 Sud America, documento 61

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1977-80v24/d61>

Telegramma 227379 Dal Dipartimento di Stato all'Ambasciata in Argentina, Washington 15 settembre 1976 in FRUS, vol E-11, parte 2, Documenti sul Sud America 1973-1976, documento 53

<https://history.state.gov/historicaldocuments/frus1969-76ve11p2/d53>

2. VOLUMI

Anderson Scott and Jon Lee Anderson. 1986. *Inside the League: The Shocking Expose of How Terrorists Nazis and Latin American Death Squads Have Infiltrated the World Anti-Communist League*. 1st ed. New York: Dodd Mead.

Apodaca, Clair. 2006. *Understanding U.S. Human Rights Policy: A Paradoxical Legacy* (New York,).

Argentina Ministerio de Educación Subsecretaría de Equidad y Calidad Educativa Programa Educación y Memoria. 2013. *La última dictadura: Mejor hablar de ciertas cosas*. Ministerio de Educación.

Armony Ariel C. 1997. *Argentina the United States and the Anti-Communist Crusade in Central America 1977-1984*. Athens: Ohio University Center for International Studies.

Burns Jimmy. 1987. *The Land That Lost Its Heroes: The Falklands the Post-War and Alfonsín*. London: Bloomsbury.

Calloni, Stella. 2010. *Operazione Condor: un patto criminale*. [S.l.] Zambon.

Dinges John. 2012. *The Condor Years: How Pinochet and His Allies Brought Terrorism to Three Continents*. New York: New Press The.

Dinges John, Saul Landau and Ariel Dorfman. 2014. *Assassination on Embassy Row*. New York: Open Road Integrated Media.

Dumbell, John. 1995. *The Carter Presidency: A Reappraisal* (Manchester: Manchester University Press).

Freedman Lawrence. 2005. *The Official History of the Falklands Campaign*. Vol. I the Origins of the Falklands War. London: Routledge.

Gustafson Lowell S. 1988. *The Sovereignty Dispute Over the Falkland (Malvinas) Islands*. New York: Oxford University Press.

Kissinger, Henry. 1982. *Anni di crisi*. Milano: SugarCo.

Kornbluh Peter. 1987. *Nicaragua the Price of Intervention: Reagan's Wars against the Sandinistas* (version 1st ed). 1st ed. Washington D.C: Institute for Policy Studies.

Landau Saul. 1978. *They Educated the Crows: An Institute Report on the Letelier-Moffitt Murders*. Washington D.C: Institute for Policy Studies.

Lillich, Richard B., and Frank C. Newman, eds. 1979. *International Human Rights: Problems of Law and Policy* / [editors] Richard B. Lillich and Frank C. Newman. Boston: Little, Brown.

Lisińska Magdalena. 2019. *Argentine Foreign Policy during the Military Dictatorship 1976-1983: Between a Nationalist and Pragmatic Approach*. Cham Switzerland: Palgrave Macmillan.

Maynard, Edwin S. 1989. *The Bureaucracy and Implementation of US Human Rights Policy*. Human Rights Quarterly 11, no. 2.

Mower, A. Glenn. 1979. *The United States, the United Nations, and Human Right: the Eleanor Roosevelt and Jimmy Carter Eras*. Westport London: Greenwood press.

Norden Deborah and Roberto Guillermo Russell. 2013. *The United States and Argentina Changing Relations in a Changing World*. Florence: Taylor and Francis.

Pastor Robert A. 2001. *Exiting the Whirlpool: U.s. Foreign Policy Toward Latin America and the Caribbean*. 2nd ed. Boulder Colo: Westview Press.

Rabe Stephen G. 2020. *Kissinger and Latin America: Intervention Human Rights and Diplomacy*. Cornell University Press.

Ruechel, Frank Andrew. 1990. *The Articulation and Synthesis of Jimmy Carter's Human Rights Policy*.

Sangiuliano, Gennaro. 2021. *Reagan: il presidente che cambiò la politica americana*. Milano: Mondadori.

Schmidli William Michael. 2017. *The Fate of Freedom Elsewhere Human Rights and U.s. Cold War Policy Toward Argentina*. Ithaca: Cornell University Press.

Schoultz Lars. 2023. *Human Rights and United States Policy Toward Latin America*. Princeton New Jersey: Princeton University Press.

Sheinin David. 2006. *Argentina and the United States: An Alliance Contained*. Athens: University of Georgia Press.

Stuckey, Mary E. 2008. *Jimmy Carter, Human Rights, and the National Agenda*. College Station: Texas A&M University Press.

Tallone, Carla. 2005. *Il silenzio infranto: il dramma dei desaparecidos italiani in Argentina*. Torino: S. Zamorani.

Tulchin, Joseph S. 1990. *Argentina and the United States: A Conflicted Relationship* / Joseph S. Tulchin. Boston: Twayne.

Varsori, Antonio. 2020. *Storia internazionale: dal 1919 a oggi*. 2. ed. Bologna: Il mulino.

Verbitsky Horacio. 2002. *Malvinas: La Última Batalla De La Tercera Guerra Mundial*. Nueva ed. corr. y actualizada ed. Buenos Aires: Editorial Sudamericana.

Zanatta, Loris. 2008 *Il peronismo*. Milano: Carocci.

Zbinginiew Brzezinski. 1983. *Power and Principle: Memories of National Security Advisor, 1977-1981* (New York: Farrar, Straus, and Giroux).

3. ARTICOLI SU RIVISTE SCIENTIFICHE

Andersen, Martin Edwin. "The Military Obstacle to Latin Democracy." *Foreign Policy*, no. 73 (1988): 94–113. <https://doi.org/10.2307/1148879>

Arditti, Rita. "The Grandmothers of the Plaza De Mayo and the Struggle against Impunity in Argentina." *Meridians* 3, no. 1 (2002): 19–41. <http://www.jstor.org/stable/40338540>

Avenburg, Alejandro. "Entre la presión y el apoyo: la política de derechos humanos de los Estados Unidos y el gobierno militar argentino (1976-1978)." *Desarrollo económico* 55, no. 215 (2015): 107–36. <http://www.jstor.org/stable/43748474>

Bickford, Louis. "The Archival Imperative: Human Rights and Historical Memory in Latin America's Southern Cone." *Human Rights Quarterly* 21, no. 4 (1999): 1097–1122. <http://www.jstor.org/stable/762757>

Bompadre, Gerardo Ezequiel. 2000). *Cooperación Nuclear Argentina-Brasil. Evolución y per- spectivas. Relaciones Internacionales*. https://www.iri.edu.ar/revistas/revista_dvd/revistas/R18/ri18-ebompadre.pdf

Califano, Mariana E. *Escrache, resistenza non violenta nell'Argentina del dopo terrorismo di Stato*, "Storicamente", 1 (2005), no. 65. DOI: [10.1473/stor294](https://doi.org/10.1473/stor294)

Cohen, Roberta. "Human Rights Diplomacy: The Carter Administration and the Southern Cone." *Human Rights Quarterly* 4, no. 2 (1982): 212–42. <https://doi.org/10.2307/762130>

Cohen, Stephen B. "Conditioning U.S. Security Assistance on Human Rights Practices." *American Journal of International Law* 76, no. 2 (1982): 246–79. doi:10.2307/2201453

Crenzel, Emilio. "Between the voices of the state and the human rights movement: never again and the memories of the disappeared in Argentina." *Journal of Social History* 44, no. 4 (2011): 1063–76. <http://www.jstor.org/stable/41305423>

Dip, Nicolás, Jaime Ortega Reyna, Nayla Pis Diez, Guadalupe Seia, Denisse Cejudo, and Mario Virgilio Santiago Jiménez. "Dossier: La Universidad En Disputa. Política, Movimientos Estudiantiles e Intelectuales En La Historia Reciente Latinoamericana." *Contemporánea. Historia y Problemas Del Siglo XX*, 2020.

Forsythe, David P. "Congress and Human Rights in U. S. Foreign Policy: The Fate of General Legislation." *Human Rights Quarterly* 9, no. 3 (1987): 382–404.
<https://doi.org/10.2307/761880>

Greig D W. 1980. "Sovereignty and the Falkland Islands Crisis." *Australian Year Book of International Law* 20–70.

Hurtado de Mendoza, Diego. (2009). Periferia y fronteras tecnológicas: Energía nuclear y dictadura militar en la Argentina (1976-1983). *Revista iberoamericana de ciencia tecnología y sociedad*, 5(13), 27-64.

Jacques E. C. Hymans. Of gauchos and gringos: Why Argentina never wanted the bomb, and why the United States thought it did, *Security Studies*.

Keys, Barbara. "Congress, Kissinger, and the Origins of Human Rights Diplomacy." *Diplomatic History* 34, no. 5 (2010): 823–51. <http://www.jstor.org/stable/24916461>

Lvovich, Daniel. "Sistema Político y Actitudes Sociales En La Legitimación de La Dictadura Militar Argentina (1976-1983)." *Ayer*, no. 75 (2009): 275–99.
<http://www.jstor.org/stable/41326034>

McSherry, J. Patrice. "Operation Condor: Clandestine Inter-American System." *Social Justice* 26, no. 4 (78) (1999): 144–74. <http://www.jstor.org/stable/29767180>

Paul, Christopher, Colin P. Clarke, Beth Grill, and Molly Dunigan. "Argentina, 1969–1979: Case Outcome: COIN Win." In *Paths to Victory: Detailed Insurgency Case Studies*, 299–308. RAND Corporation, 2013.
<http://www.jstor.org/stable/10.7249/j.ctt5hhsjk.36>

Portantiero, Juan Carlos. "Economía y Política En La Crisis Argentina: 1958-1973." *Revista Mexicana de Sociología* 39, no. 2 (1977): 531–65.
<https://doi.org/10.2307/3539776>

Pozzi, Pablo A., ed. "CRISIS Y REVOLUCIÓN EN AMÉRICA LATINA': INTRODUCCIÓN." In *Por Las Sendas Argentinas: El PRT-ERP y La Guerrilla Marxista*, 37–66. CLACSO, 2022. <https://doi.org/10.2307/j.ctv2v88dcs.7>

Ramming Chappell, John. The Rise and Fall of Section 502B, 21 *Nw. J. Hum. Rts.* 1 (2023).

Redick, John R. "Regional Nuclear Arms Control in Latin America." *International Organization* 29, no. 2 (1975): 415–45. <http://www.jstor.org/stable/2706362>

Romanin, Enrique Andriotti. “Decir La Verdad, Hacer Justicia: Los Juicios Por La Verdad En Argentina.” *Revista Europea de Estudios Latinoamericanos y Del Caribe / European Review of Latin American and Caribbean Studies*, no. 94 (2013): 5–23. <http://www.jstor.org/stable/23408419>

Rosti, Marzia. *Argentina*. Bologna, Il Mulino, 2011. Capitolo secondo: Tappe di storia costituzionale, pp. 25-42. <https://www.darwinbooks.it/doi/10.978.8815/313263/page/40>

Schmidli, William Michael. “Institutionalizing Human Rights in U.S. Foreign Policy: U.S.-Argentine Relations, 1976–1980.” *Diplomatic History* 35, no. 2 (2011): 351–77.

Schoultz, Lars. “U. S. Foreign Policy and Human Rights Violations in Latin America: A Comparative Analysis of Foreign Aid Distributions.” *Comparative Politics* 13, no. 2 (1981): 149–70. <https://doi.org/10.2307/421620>

Sikkink, Kathryn. *Mixed Signals: U.S. Human Rights Policy and Latin America* (Ithaca, NY: Cornell University Press, 2004), 106–47.

Silberman, Laurence H. “Toward Presidential Control of the State Department.” *Foreign Affairs* 57, no. 4 (1979): 872–93. <https://doi.org/10.2307/20040205>

Vacs, Aldo C. “A Delicate Balance: Confrontation and Cooperation between Argentina and the United States in the 1980s.” *Journal of Interamerican Studies and World Affairs* 31, no. 4 (1989): 23–59. <https://doi.org/10.2307/165993>

Warshawsky, Howard. “The Department of State and Human Rights Policy: A Case Study of the Human Rights Bureau.” *World Affairs* 142, no. 3 (1980): 188–215. <http://www.jstor.org/stable/20671826>

4. ARTICOLI DI QUOTIDIANI E RIVISTE DIGITALI

Assogna, Antonello. “Il Secolo Di Henry Kissinger.” *Geopolitica.info*, June 5, 2023. <https://www.geopolitica.info/henry-kissinger-guerra-fredda/>

Fonzo, Erminio. *La Guerra Fredda in sintesi: breve storia dello scontro tra USA e URSS*, Geopop <https://www.geopop.it/la-guerra-fredda-in-sintesi-breve-storia-dello-scontro-tra-usa-e-urss/>

Franzese, Valentina. “Argentina, Fare i Conti Con La Storia.” *Opinio Juris*, October 5, 2023. <https://www.opiniojuris.it/argentina-fare-i-conti-con-la-storia/>

Frittoli, Edoardo. "Aprile 1982: La Guerra per Le Isole Falkland." Panorama, January 13, 2021. <https://www.panorama.it/aprile-1982-guerra-per-isole-falkland>

Gianna, Giuliana. "Argentina, Giustizia per Le Madri Dei Desaparecidos." LeggiOggi, September 12, 2022. <https://www.leggioggi.it/hasta-la-justicia-siempre/>

Gwertzman, Bernard. "U.S. Blocks Rights Data On Nations Getting Arms (Published 1975)." The New York Times, November 19, 1975. <https://www.nytimes.com/1975/11/19/archives/us-blocks-rights-data-on-nations-getting-arms.html>

Mucedola, Andrea. "Falkland: Un Conflitto Dimenticato." Difesa Online, June 14, 2021. <https://www.difesaonline.it/news-forze-armate/storia/falkland-un-conflitto-dimenticato>

Oberdorfer, Don, and Patrick E. Tyler. "U.S.-Backed Nicaraguan Rebel Army Swells to 7,000 Men." Washington Post, May 8, 1983. <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1983/05/08/us-backed-nicaraguan-rebel-army-swells-to-7000-men/571e9159-ed07-4b83-8fe7-8fa17357a596/#comments>.

Omang, Joanne. "Rebel Fund Diversion Rooted in Early Policy." The Washington Post, January 1, 1987. <https://www.washingtonpost.com/archive/politics/1987/01/01/rebel-fund-diversion-rooted-in-early-policy/2f3ac991-21c5-4290-9c05-636801d944d4/>

Pigna, Felipe *Juan Domingo Perón*, El Historiador
<https://www.elhistoriador.com.ar/juan-domingo-peron/>

5. SITOGRAFIA

Centro de Estudios Legales y Sociales - CELS. "Operation Condor." A criminal conspiracy to forcibly disappear people. Accessed October 23, 2023. <https://www.cels.org.ar/especiales/plancondor/en/#una-asociacion-ilicita-para-reprimir-opositores>

Comisión Nacional Sobre la Desaparición de Personas (CONADEP). Informe "Nunca Más". 1984
http://web.archive.org/web/20030619151815/http://www.nuncamas.org/english/library/nevagain/nevagain_259.htm

Ministerio de Cultura Argentina. “30 de Octubre de 1983: El Retorno de La Democracia.” Ministerio de Cultura de la Nación, October 29, 2020. <https://www.cultura.gob.ar/30-de-octubre-de-1983-recuperacion-de-la-democracia-argentina-9684/>

Office of Foreign Assets Control. “Basic Information on OFAC and Sanctions.” Office of Foreign Assets Control | U.S. Department of the Treasury, June 14, 2023. <https://ofac.treasury.gov/faqs/topic/1501>

Reuters Staff. “Argentina, Ex Dittatore Videla Condannato All’Ergastolo.” Reuters, December 23, 2010. <https://www.reuters.com/article/oittp-videla-ergastolo-idITMIE6BM01520101223>.

Servizio Studi - Dipartimento affari esteri. “La Vicenda Dei Desaparecidos in Argentina.” Camera dei deputati dossier ES1138INF, May 28, 2012. <http://documenti.camera.it/leg16/dossier/testi/es1138inf.htm>.

“Tratado de Amistad, Comercio y Navegación Entre Las Provincias Unidas Del Río de La Plata y Su Majestad Británica (02/02/1825).” Derecho Internacional Público - dipublico.org, March 26, 2022. <https://www.dipublico.org/104820/tratado-de-amistad-comercio-y-navegacion-entre-las-provincias-unidas-del-rio-de-la-plata-y-su-majestad-britanica-02-02-1825/>

UN General Assembly. (1973, December 14). Resolution 3160 (XXVIII). Question of the Falkland Islands (Malvinas). <https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/282/32/pdf/NR028232.pdf?OpenElement>

UN General Assembly. (1976, December 1). Resolution 31/49. Question of the Falkland Islands (Malvinas) <https://documents-dds-ny.un.org/doc/RESOLUTION/GEN/NR0/302/32/pdf/NR030232.pdf?OpenElement>

United Nation. “Treaty on the Non-Proliferation of Nuclear Weapons (NPT)” <https://disarmament.unoda.org/wmd/nuclear/npt/>

US Department of State. “About Us – Bureau of Democracy, Human Rights, and Labor - United States Department of State.” U.S. Department of State, December 1, 2020. <https://www.state.gov/about-us-bureau-of-democracy-human-rights-and-labor/>

6. DOCUMENTARI

LA7 S.p.a, Scurati, L. (regista) Fontana, L.(regista), Andrea Purgatori (conduttore)
(2019). *Atlantide storie di uomini e di mondi*, Italia, LA7 S.p.a
<https://youtu.be/E9cDJnqHIn4?si=RmlL7AO705ciF2fn> min 1.09

Mieli, Paolo, and Benedetta Calandra. "Passato e Presente - La Dittatura Argentina Di Videla." RaiPlay, 2021. <https://www.raiplay.it/video/2021/03/Passato-e-Presente---La-dittatura-argentina-di-Videla-fdfc92fd-8307-4e24-b6b5-558e4586371c.html>.

